ANNO II — N. 30 MILANO - Domenica 30 luglio 1922 Conto corrente con la Posta

**Operai, contadini, soldati! Siate pronti a lottare fino all'estremo per la vostra liberazione: ma ricordatevi che la vostra lotta e il vostro sacrificio debbono essere fatti per uno scopo che vi garantisca solidamente dell'avvenire, non per la social-democrazia equivoca e traditrice che domani sparerà su di voi: ma per la cerazione di un Governo di operai, di contadini e di soldati il quale sia capace di condurre fino all'ultimo la lotta armata contro la reazione.**

# La Voce Comunista

**Organo del Partito Comunista d'Italia**

ESCE LA DOMENICA - Un numero cent. 20

ABBONAMENTI: Sostenitore Lire 20,— Anno . . . » 10,— Semestre . . » 5,—

Opuscoli di propaganda in vendita presso la Feder. Prov. Comun., Via Paolo Sarpi 22, Milano: O. Zinoviefi: Partito Comunista e i Sindacati, L. 0,30 - Winokuroff: L'assicurazione sociale in Russia L. 0,40 - N. Bukarin e Preobracensky: A. B. C. del Comunismo, L. 3,50 (Parte I^a) - Manifesto del Part. Com. ai lavoratori italiani, L. 0,20 - Statuto del Partito Comunista L. 0,50 - Relazione dei Comunisti al Congresso di Livorno L. 0,50

REDAZIONE: Palazzina ex Dazio di Porta Venezia
AMMINISTRAZIONE: Via Paolo Sarpi, 22
MILANO

# Dalla crisi dello Stato alla lotta per il governo operaio

## Operai, contadini, soldati, siate pronti a prendere le armi!

## RITMO ACCELERATO

Il tempo nel suo corso incessante, precipita. Gli avvenimenti incalzano gli avvenimenti come una fuggevole teoria di fantasmi in un sogno d'estate. La borghesia che ha allevato con intelletto d'amore il fascismo, ha paura ora di lui, che, fatto adulto e violento, commette eccessi, i quali mettono a repentaglio il buon nome della tutrice. L'Italia è a ferro ed a fuoco. Fiamme alte, sangue, sangue. Ieri Novara. Oggi Ravenna. Domani ancora sangue. Intanto non vi è un governo.

La crisi si trascina in ignobili mercimoni di idee, di programmi, di uomini.

I capi riconosciuti del proletariato, reduci dal recente trionfo d'aver stroncato lo sciopero che si profilava liberatore, trescano agli stessi convivi dove puttaneggiano tutti i rifiuti della civiltà.

L'ora incalza con severo ammonimento. *O verso la guerra civile, o verso il caos*, dice il vecchio di Dronero. Ha ragione. Ha più compreso lui che il momento è dinamico e rivoluzionario, che non tutti i Serrati panciafichisti, terrorizzati dal fascismo e tutti presi dalla foia di *rientrare nella legalità*. Non si rientra più nella legge. Quando una casta, che prepara le norme per le proprie istituzioni, è costretta essa prima ad esautorare la forza e l'efficacia delle norme stesse, queste non valgono più.

Unica legge ferrea, che domina l'oggi, che prepara il domani: la forza!

Il trapasso da un regime ad un altro vuole questo requisito di tutte le rivoluzioni. Il proletariato sta scegliendo, preparando la sua Bastiglia? Gli scettici, i pavidi, i cinici, sorridano. Essi non comprendono i tempi. Sono in arretrato, sono borghesi, anche se si ammantano di pseudo-rivoluzionarismo. Fermenta, come il fieno al pagliaio, la riscossa proletaria, che non è, non può essere lontana.

Si sussurra di insurrezione fascista. Stoltezza. I fasci non sono rivoluzionari. Sono violenza conservatrice del privilegio. E' opinione che mirino alla dittatura militare: può darsi, ma sempre in nome del capitalismo, ma sempre al servizio dell'industria e dell'agraria. Perciò è da stolto credere che il fascismo prenderà la mano alla borghesia stessa, perchè di essa è un che di indivisibile, ne è il tessuto connettivo.

La borghesia all'avvicinarsi della sua ultima ora impazzisce, e nel suo spirito di conservazione, trova gli ultimi palpiti di violenza contro al suo irriducibile nemico: il proletariato. Lo sferza, lo tormenta, credendo di abbatterlo e finirà fi abbiosciarsi disfatta ai piedi del gigante proletario.

Il tempo incalza, precipita. Sul campo, sgombro da ogni inutile fronzolo della rettorica umana restano le due vicende: quella borghese apparentemente solida e formidabile, ma già intaccata dal tarlo disfacitore; quella del proletariato ancora incerta, ma ogni giorno solidificantesi.

I guizzi della reazione precedono il grande cozzo. Gli omuncoli fanno tutto il loro possibile per dilazionarlo, il tempo fa il suo meglio per avvicinarlo.

Ed il destino spesso si giuoca degli uomini...

CAVETT.

## Questore avvisato....

IL QUESTORE DI MILANO RIPRENDE LA SUA ATTIVITA' CONTRO I COMUNISTI. ARRESTANDO DIVERSI COMPAGNI.

BADI PERO' CHE NON E' PIU' IL TEMPO DELLO SCORSO ANNO, ORA FA CALDO. ASSAI CALDO.

## Il Governo Operaio

Vi è un elemento che, nella oscurissima situazione attuale, può essere considerato con soddisfazione.

Si tratta della capacità di resistenza mostrata dalle masse operaie del Novarese e della Liguria. Tanto in un luogo che nell'altro l'offensiva dei fascisti non ha potuto prendere tutti gli sviluppi che erano nell'intenzione di capi, perchè da parte del proletariato è apparsa la possibilità della costituzione di un valido fronte di difesa. Tanto nell'un caso che nell'altro però si è verificato quanto da tempo accade in tutte le regioni d'Italia e in occasione di tutte le offensive fasciste. La resistenza è stata tardiva, ed è soprattutto mancata la guida di un organismo centrale, che le desse il carattere di azione generale.

Insistiamo nell'esporre il nostro punto di vista: l'attacco antiproletario dei fascisti si svolge secondo un piano generale, ordinato e preparato per il raggiungimento cosciente di uno scopo. Si deve combatterlo ponendosi sopra lo stesso terreno, cioè sul terreno della organizzazione di azioni controffensive inquadrate esse pure in un piano generale di riscossa proletaria. Ogni regione, ogni città, ogni provincia, conserva un certo numero di energie le quali debbono essere utilizzate fino al massimo grado, e possono esserlo soltanto se al momento opportuno esse sono gettate nel braciere ardente della lotta armata.

Per questo la prima lotta da farsi è ancora quella che deve condurre alla unificazione di tutte le forze e di tutte le capacità direttive esistenti nelle file proletarie. L'appello ai Comitati locali dell'Alleanza del Lavoro, l'invito alla costituzione di organismi interregionali, la richiesta al Comitato centrale dell'Alleanza stessa deve essere continua, insistente.

In mancanza di una guida proveniente dagli organi centrali che ancora hanno la responsabilità di dirigere tutto il movimento proletario, dappertutto dove è possibile, dappertutto dove la terribile scuola dei fatti sta dando insegnamenti cento volte più preziosi di ogni polemica, dappertutto si faccia sorgere dal basso il fronte unico del proletariato, mettendolo in grado da un istante all'altro di lanciarsi nell'azione.

Gli sviluppi politici della crisi, non di quella del Governo, che potrebbe anche non esserci, ma di quella dello Stato italiano che diventa ogni giorno più profonda possono essere tali che l'azione generale del proletariato si imponga, come la sola via di uscita, a tutti, anche a coloro che fino a ieri l'hanno disprezzata e deprecata. Per quel momento bisogna essere pronti, con le armi e con gli spiriti.

Con le armi perchè si tratterà di difendere la vita e la libertà di tutti i proletari da un attacco supremo, e con gli spiriti, perchè bisognerà essere pronti a non lasciare che il sangue degli operai, dei contadini e dei soldati venga versato invano.

Può darsi che qualcuno in questo momento pensi di servirsi della rivolta dei lavoratori per aprirsi la via alla scalata del potere e di un seggio ministeriale. Di fronte a questa possibilità la parola del Partito Comunista è quanto mai chiara:

*Operai, contadini, soldati, siate pronti a lottare fino all'estremo per la vostra liberazione, ma ricordatevi che la vostra lotta e il vostro sacrificio debbono essere fatti per uno scopo che vi garantisca solidamente dell'avvenire, non per la socialdemocrazia equivoca e traditrice, che domani sparerà su di voi, ma per la creazione di un Governo di operai, di contadini e di soldati, il quale sia capace di condurre fino all'ultimo la lotta armata contro la reazione.*

Nell'attesa che la situazione politica si sviluppi in modo da determinare l'ingresso in lotta delle grandi masse lavoratrici i comunisti sanno quale è il loro dovere. Essi debbono saper essere avanguardia audace, ed, ove occorra, avanguardia disperata. La loro opera di rincuoramento, di raccoglimento, di sostegno delle masse non deve cessare un istante dallo svolgersi, per le vie che già più di una volta abbiamo avuto occasione di additare.

*Dare il maggior danno e il maggior disturbo possibile all'esercito nemico ed al suo piano di attacco*, ecco la parola d'ordine.

I compagni delle zone dove si combatte sappiano raccoglierla, sappiano intenderla in tutta la sua estensione, sappiano applicarla con audacia, con coraggio e con sacrificio dei loro interessi e delle loro persone.

## IL TRANSIGERE ANCORA
### sarebbe viltà!

E' con sorpresa e indignazione giustificabilissima, che nel leggere l'*Avanti!* del giorno 15 c. m., si trova un comunicato sui fatti del fascismo in Liguria, ove dice tra l'altro: La pazienza, lo stoicismo, la resistenza al dolore, alle cattiverie, alle infamie; la rassegnazione a subire ogni oltraggio per non dare pretesto a disordini, alla triste rissa che abbrutisce, spezza i vincoli della civile convivenza, non sono valsi a nulla; anche la Liguria sta per essere gettata nel roveto ardente della rissa incivile; e continua facendo tutta la cronistoria delle violenze fasciste conviventi le autorità, e conclude affermando: Il nostro proletariato è disposto a battersi come un solo uomo, sappia il proletariato d'Italia che ogni dissenso di frazione e di partito è messo a tacere; i dirigenti dei partiti e delle organizzazioni d'avanguardia si sono uniti in un « mutuo patto »: transigere ancora sarebbe viltà.

Qualsiasi proletario che abbia seguito attentamente il movimento sindacale e politico nel nostro paese; l'atteggiamento dei diversi partiti proletari da quando si è sferrata l'offensiva fascista agraria-capitalista e governativa, non può avere che la sensazione, riguardo al massimalismo socialista, di un essere che ammalato di anemia in stato embrionale, non volle saperne di ascoltare i giusti consigli di chi lo scongiurava a farsi visitare e a voler curarsi immediatamente onde guarire il male fin dal suo inizio, rispondendo che non era nulla, che era sicuro di sè, e che tutto sarebbe passato. Ma ohimè!, il male si aggrava sempre ogni giorno di più, le forze incominciano a mancare, allora, preoccupato, chiama il medico, il quale dopo un'accurata visita in tutte le parti del corpo, constatato la gravità del male, rimprovera l'ammalato di essersi trascurato la sua stessa salute, chè se fin da principio avesse fatte le dovute cure, il male si superava presto e bene, mentre ora, dato lo stato di indebolimento causato da un lungo periodo di lento esaurimento, pur non disperando completamente, occorre inevitabilmente, salvo... complicazioni, un lungo periodo di tempo e non pochi sacrifici per riacquistare a poco a poco le forze perdute.

I lettori comprenderanno molto evidentemente che il caso sopra citato si riferisce alla giusta critica che il Partito comunista mosse fin dalla sua nascita a questa parte alla tattica errata del Partito socialista.

Tutte le proposte fatte dal giovane ma gagliardo Partito comunista per costituire il fronte unico di tutti i lavoratori, non vennero mai prese in considerazione. Si rispondeva molto erroneamente che cadono gli uomini, ma con essi non cadono le idee, che tutto sarebbe passato e il socialismo restava. C'è voluto un anno e mezzo di dolori, di martirio di intere piaghe di lavoratori, e il più serio pericolo di essere accerchiati anche negli ultimi baluardi, per spingere questi uomini a dichiarare la necessità del fronte unico per la lotta e per l'azione.

Non è certamente questo il momento più opportuno di polemizzare, ma chissà quanti operai penseranno come il sottoscritto: faranno sul serio? Noi che fummo i primi a lanciare la parola d'ordine per il fronte unico dell'azione di tutti i lavoratore per impegnare la lotta indispensabile, non ci ritireremo certamente. Ma esigiamo patti chiari e precisi.

Quando la battaglia, che è indispensabile, sarà impegnata, guai a coloro che si dimostrassero incerti o comunque tentassero trascinarla per vie traverse. Per costoro non mancherà la punizione che meritano i traditori.

*Paolo Ravazzoli.*

## VIGLIACCHERIA

Noi abbiamo molti avversari, anzi molti nemici: siamo soli a difendere il proletariato contro un mondo di nemici, aperti o subdoli, violenti od astuti. Ma questi nemici, che paiono tanti, si riducono in realtà ad uno solo: la classe dominante, la Borghesia.

E', questa, una classe che — per un complesso di ragioni — è caratterizzata sopratutto da due qualità: freddezza e furberia. La Borghesia non ha « sentimentalismi »; non ascolta mai, nel difendere i suoi interessi, la voce impulsiva del cuore. Per fare « i suoi affari », essa trova naturalissimo il sacrificio di milioni di vite (altrui, naturalmente), come trova perfettamente giustificato l'abusare di qualsiasi altrui sentimento: per difendersi dall'attacco proletario, *tutti* i mezzi, nessuno escluso, le sono leciti, e di ciascuno essa si vale a seconda delle circostanze. Essa sfrutta il sentimento religioso delle masse contadine, valendosi tanto dei furbi capi, come degli ingenui gregari del Partito Popolare; sfrutta il ricordo delle gesta dei morti nostri e dei suoi, propinato — sotto una luce opportuna — ai giovani nelle sue scuole, esaltando e deformando il loro « patriottismo » eccitarli contro i *bolsceschifi*; ha appoggiato ier l'altro — quando le tornavano comodo — i legionari di Fiume, pronti ieri a bombardarli, oggi ad affidarli al *manganello* fascista, domani magari — se le verranno comodo di nuovo — a rimettere sugli altari « gli eroi della notte di Ronchi ».

Ed è questa Borghesia, fredda e vile ad un tempo, che si è nascosta fino ad oggi dietro le spalle di quella svariata accozzaglia che porta il nome di fascismo: ed è ancor essa che ora — forse perchè *ode rumore* dalla nostra parte e comincia a temere che le sassate proletarie passino al disopra dei burattini e colpiscano il burattinaio — accenna così una vigliacchissima separazione di responsabilità da quelli di cui si è valsa e si vale tuttora di noi.

Noi abbiamo sott'occhio il magno *Corriere* di domenica 23 luglio. E pensiamo che l'odore del fieno che fermenta nei cascinali del Novarese e nelle campagne di Saronno, non sia estraneo agli scrupoli con cui questo giornale, oggi per la prima volta, si accorge che « nel fascismo c'è ancora non poco sovversivismo impulsivo »; che « i giornali stranieri, i quali non dubitano di definire tirannide la condotta dei fascisti, hanno buonissimi pretesti per esprimere un giudizio che ci nuove enormemente »; che la minaccia delle 30.000 camicie nere a Milano è uscita « quando già era nota la deliberazione della fine dello sciopero »; che « la libertà di rappresaglia concessa ai fascisti di Novara è una responsabilità grave che il prefetto si è assunta e di cui deve prossimamente rendere conto; e che il consenso coi fascisti dei gruppi costituzionali novaresi, rimanendo incondizionato davanti al prolungarsi degli eccessi, è uno di quegli errori che non si annullano, nella bilancia delle vicende politiche »; che, infine, il Governo « è fiacco nell'impedire a gruppi di fascisti di sciogliere i Consigli Comunali, che si sciolgono — se non erriamo — in nome del Re (onde l'arbitrio è particolarmente meditabile da parte di quei borghesi che tendono a vedere più una questione di tasse, che una questione di regime) ».

Ma se domani i fascisti diventassero padroni del Governo, è facile profetare che il *Corriere* ed i suoi padroni ridiventerebbero più fascisti di Mussolini; e se invece — com'è più probabile e più augurabile — essi decadessero interamente, Santa *lifa* — protettrice e patrona della Borghesia e di tutti i suoi *Corrieri* — ispirerebbe i suoi protetti a dar loro il calcio dell'asino, per attaccarsi a quella qualsiasi nuova tavola di salvezza che i loro si offrisse. Il fascismo è una mano, ma la Borghesia è la testa: essere convinti di ciò, vuol dire conoscere la via della vittoria.

*Il solito occhio di Mosca.*

## Dichiarazione di Guerra...

*Non alle trentamila camicie nere mobilitate bluffisticamente dal duce fascista per stroncare lo sciopero generale magnificamente riuscito. Con essi siamo già in guerra guerreggiata — essi sono i nostri nemici dichiarati — e come tali li trattiamo. La nostra dichiarazione di guerra feroce, spietata, con tutti i mezzi, con tutte le armi, è per tutti i traditori del proletariato, pei lupi travestiti da agnello, pei mandarini socialdemocratici, pei dirigenti che vergognosamente hanno tradito! — Da oggi in avanti la nostra guerra si rincrudisce nei due fronti di battaglia, contro la reazione legale ed extra-legale dello stato e del fascismo e contro i traditori del proletariato, più infami, più pericolosi perchè si camuffano da dirigenti dell'azione e della lotta proletaria per tradirla!*

## Operai, Contadini e Soldati!

*La lotta, per la viltà dei capi, è sospesa. Preparatevi materialmente e spiritualmente a combatterla domani con maggiore violenza ed audacia contro i vostri oppressori e contro i vigliacchi che hanno tradito oggi e tradiranno domani!*

## PROFILI ED OMBRE

### *Un onesto*

Lo combattemmo aspramente e lo combatteremo ancora se si renderà necessario, ma appunto perchè avversari leali, dichiariamo che *Giovanni Buscaglia* è politicamente onesto.

### *Un ruffiano*

*Ernesto Schiavello*: è passato da tutti i partiti politici: dal cattolico al socialista, poi al comunista, infine ancora al socialista; e per farsi perdonare i suoi peccati (non si sa mai, le elezioni non sono lontane) incensa tutti. Coi comunisti dice male dei massimalisti, coi massimalisti fa il contrario; a tutti svisscera il suo sterminato amore per il cadreghino. In questi giorni quando i comunisti si opponevano all'entrata nel comitato d'agitazione dei riformisti, egli, il ruffiano, pianse, pregò, divenne buono, minacciò, riuscì infine a dar le redini dello sciopero in mano ai riformisti e l'azione sua di ruffiano e puttano insieme portò al tradimento del proletariato.

Lo ricordino i proletari.

### *Un mestierante*

*Giovanni Bensi*: (giù il cappello!) è il prototipo del mestierante spregevole. Rivoluzionario di trentacotte sbraita e lavora di gomiti per diventare il segretario generale della Camera del Lavoro. La più rossa demagogia usò per cattivarsi la simpatia delle masse. Durante l'occupazione delle fabbriche scrive a D'Aragona una lettera che lo fa piangere (non di consolazione), poi corre in traccia, non ricordiamo di chi. Firma con altri una relazione e le parole più gravi contro i mandarini sono di suo pugno, ma... venuta la scissione

## FEDERAZIONE PROVINCIALE COMUNISTA MILANESE

**MILANO - Via Paolo Sarpi N. 22**

## Perchè il Proletariato sappia!

Lavoratori!

*Allorchè al Consiglio Generale delle Leghe, tenuto mercoledì sera, 19 corr., il rappresentante* comunista *sostenne che i riformisti avrebbero tradito lo sciopero, voi non credeste. Orbene essi hanno tradito e prima ancora delle nostre previsioni. E con i riformisti anche i massimalisti, ad eccezione di uno. Perchè Voi li giudichiate vogliamo esporre cronologicamente i fatti:*

*Dopo il Consiglio Generale delle Leghe di mercoledì sera in un colloquio* Fiorio-Repossi, *venivano stabilite ed accettate le condizioni per l'entrata appunto nel Comitato d'agitazione del rappresentante comunista.*

*Fra le condizioni v'erano anche queste:*

Estensione dello sciopero a tutti i servizi pubblici.

Lo sciopero non cesserà se non dopo la evacuazione di Novara dai fascisti.

*Ora 10 ore dopo questa formale accettazione, senza neppure interrogare il Comitato d'azione, la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro assicurava le autorità che i servizi pubblici avrebbero senz'altro funzionato ininterrottamente.*

Giovanni Bensi, *segretario della Camera del Lavoro, si arbitrava d'andare da solo a confabulare e trattare col prefetto, senza nessun mandato dal Comitato d'agitazione.*

*Così ieri sera, mentre il nostro rappresentante e quello massimalista in detto Comitato sostennero la continuazione dello sciopero, i riformisti invece e l'altro massimalista deliberavano la ripresa del lavoro oggi, dopo che il* Popolo d'Italia *pubblicò venerdì, pomeriggio;* l'ultimatum, *dando così facile vittoria al* bluff *degli schiavisti. Fu fatta da noi ancora un'ultima proposta dinnanzi a questa sfida tracotante: sopprassedere ad ogni decisione e riconvocarsi entro 24 ore. Fu vergognosamente respinta.*

*Ecco la condotta da noi tenuta e quella seguita dagli altri!*

*Ma noi che comprendiamo lo stato d'animo vostro, noi che sempre e continuamente siamo al vostro fianco, vi invitiamo anche a ricordare che malgrado tutto la battaglia presto dovrà ingaggiarsi ancora.*

*Il fascismo, insuperbito e rafforzato dalla facile vittoria ottenuta mercè la complicità socialdemocratica, il fascismo, guardia bianca della borghesia apertamente reazionaria e subdolamente democratica, il fascismo turpe e mercenario non disarmerà!*

*Da oggi tenderà le sue energie in uno sforzo abile e tenace per deprimere, disgregare, spaventare, opprimere il proletariato milanese. I socialdemocratici, pur di sventare ogni tentativo rivoluzionario, pur di piegare gli sfruttati al giogo degli sfruttatori, continueranno a tradirci.*

Proletari! *anche in questo momento di scoramento e di giusta ira, meditate: Soltanto stringendovi attorno alla bandiera comunista potrete ancora lottare, resistere, spezzare le reni ai cattivi pastori ed alle guardie bianche, vincere per la vostra liberazione!*

Il Comitato Esecutivo della
Feder. Prov. Com. Milanese.

LA « VOCE » NON HA POTUTO USCIRE LA SETTIMANA SCORSA DATA LA PROCLAMAZIONE DELLO SCIOPERO GENERALE ANTIFASCISTA NELLA NOSTRA PROVINCIA.

**Le Sezioni ritardatarie mandino in settimana gli elenchi della 2 revisione del Partito.**

si accorge che Ludovico Barbabianca è una degna persona e a Livorno, 2 mesi dopo aver firmato quanto dicemmo sopra, assume la parte del più instancabile turibolario, diventa massimalista relativista. Per poco però, chè non avendo di mira altro che l'educazione della pancia, passa indifferentemente dal massimalismo al riformismo.

Sue le rodomontate dei comizi per imbrogliare le folle. In occasione dell'ultimo sciopero si offendeva perchè i nostri compagni non lo volevano nel comitato e mentre 15 giorni prima derideva lo sciopero, quella sera si trasforma in caldo sostenitore. Il dì appresso, dopo il colloquio col prefetto, tradiva il proletariato.

*Giovanni Bensi* lo segnaliamo per ogni eventualità ai nostri compagni. Egli è *uno spregevole mestierante*.

### Per finire

*L'Italia vittoriosa e fascista ha* 115 miliardi di debito.

*Le entrate tributarie di quest'anno sono state di circa* 12 miliardi.

*Le spese sono state invece di* 19 miliardi.

*Il disavanzo è dunque di* 7 miliardi.

*Eppure le imposte, le tasse, le tariffe non potrebbero essere più inasprite. Da che dipendono passività così enormi?*

*Ecco: lo Stato vittorioso e fascista spende in un anno, per il solo militarismo,* L. 5 miliardi e mezzo (*la metà delle entrate tributarie*).

*E vi sono le altre sanguisughe, come i sussidi alla siderurgia, agli armatori navali, agli zuccherieri, alla burocrazia, ecc.*

*E la lira italiana vale all'estero 20 centesimi...*

## In che modo è curata la Scuola Elementare

*Questo articolo doveva comparire nel numero scorso quindici giorni fa: lo pubblichiamo ugualmente perchè assai interessante.*

L'ultima seduta del Consiglio Provinciale scolastico è stata abbastanza istruttiva. Diciamo anzitutto che l'intera seduta — che è durata, cosa non mai vista in quel pacifico consesso, dalle 9,30 fino alle 13 passate — è stata dedicata ad un solo argomento del lungo ordine del giorno; lungo, perchè il Consiglio si raduna solo... ad ogni morte di vescovo, e così è poi costretto, o a strozzare la discussione, o a rimandare — come stavolta — la prosecuzione dei suoi lavori ad un giorno presumibilmente lontano dell'avvenire. Ma non c'è fretta: tanto non si tratta che della scuola dei figli dei proletari.

Ma questa volta il solo accapo trattato è stato sufficiente a fornire molta materia interessante: in primo luogo, pei fatti di cui si è discusso; ed in secondo luogo pel modo con cui se n'è discusso, e, sopratutto, votato.

Si trattava del concorso magistrale provinciale del 1921. Ha aperto il fuoco un consigliere socialista, portando una denuncia precisa e documentata che accusava il presidente della Commissione di concorso di una... *inezia*: di avere, cioè, mandata una persona di sua fiducia — ma priva di ogni incarico ufficiale — a scartabellare fra i titoli dei concorrenti per assodare la regione d'origine, al *nobile* e dichiarato scopo di *fregare* i meridionali! Che cosa avreste proposto voi, compagni lettori, davanti ad una denuncia di questa razza? Probabilmente, quello che propose il denunciante: di nominare una Commissione d'inchiesta, che appurasse la veridicità dell'accusa. Ed invece, è proprio qui che si è accesa la battaglia, terminata come vi dirò: ma prima che si giungesse a darle quel... *logico* termine che ora saprete, i relatori della Deputazione fecero sapere al Consesso che, oltre al già adetto, vi erano anche altri fatti che dimostravano che i documenti dei concorrenti erano stati, dalla Commissione esaminatrice, stimati... a peso di carta, o giù di lì!... Motivo di più, direte voi, per una severa inchiesta, condotta da una Commissione nominata direttamente dal Consiglio Provinciale Scolastico (almeno, per chi ha fede nelle inchieste... e sopratutto nei loro risultati pratici!) E invece... Invece, le cose sono andate così. Di inchiesta sull'operato della Commissione, manco a parlarne: e qui si può tener buona la scusa, che essa avrebbe mandato all'aria il concorso proprio alla vigilia del suo ultimo termine, danneggiando così tutta la massa innocente dei concorrenti.

Ma restava la questione dell'inchiesta a carico del presidente della Commissione. E qui è venuto il più bello.

Il denunciante aveva presentato un ordine del giorno, che deliberava che *il Consiglio* nominasse la Commissione d'inchiesta: e dapprincipio tale proposta aveva raccolto una commovente ed *apolitica* unanimità di consensi... a parole. Ma si capiva benissimo che non pochi avrebbero avuto più piacere di non votare sull'argomento! Ed ecco la *tavola di salvezza* emergere per bocca di un altro socialista, pronto a proporre che l'inchiesta si facesse sì, ma da parte... del Provveditore. A tutta prima, parrebbe la stessa cosa: ma è molto diverso. Il Provveditore è un impiegato dello Stato: *presiede* il Consiglio, ma *dipende* dal ministero. Per conseguenza, mentre col primo ordine del giorno l'inchiesta sarebbe stata fatta dal Consiglio (libero di includere o no nella Commissione il suo presidente), col secondo il Consiglio rinunciava a tale diritto, lasciando la cosa interamente in mano al rappresentante del Governo: il quale — bontà sua — ha poi preso l'iniziativa di dire che *per qualche parte*, che a lui paia attinente all'affare del concorso, ha intenzione di dare qualche notizia anche al Consiglio!

Ed ecco la commovente unità, al momento del voto, ad abbandonare l'ordine del giorno del troppo *rosso* (!) primo proponente, e riversarsi su quello del secondo; tanto che il primo, vergognoso di restar solo, abbandonava il proprio, subito raccolto e fatto suo dal consigliere comunista, che non ha voluto rinunciare al piacere di rimanere solo a votarlo, contro il gruppo compatto dei ministeriali d'oggi e dei ministeriali di domani.

E con questo la rappresentazione è terminata; ma, press'a poco come si proietta nei cinematografi: « *Arrivederci e grazie; « domani* (cioè... fra qualche settimana, a « dir poco) *nuovo spettacolo*... che si ras« somiglierà molto a quello vecchio! »

*Un maestro... quasi occhio di Mosca.*

# Nel III Congresso provinciale i Comunisti Milanesi hanno riaffermato la salda preparazione spirituale e materiale contro i nemici della classe proletaria

# IL CONGRESSO

Benchè abituati, per il perfezionato sistema organizzativo della Federazione, alla perfetta rispondenza delle zone e delle sezioni della Provincia, pure domenica 16 luglio ebbimo davvero un vivo compiacimento nella rassegna delle nostre forze. Rassegna imponente. I compagni tutti, animati da quel soffio ideale di disciplina, che è ormai la caratteristica del nostro partito, sospinti dagli avvenimenti incalzanti della reazione, sono accorsi da ogni parte della provincia, affrontando, nella generale miseria e disoccupazione, sacrifici finanziari non indifferenti. Qualche delegato di Sezione lontana pur di non mancare ha compiuto a piedi il tragitto dal suo paese a Milano, percorrendo quasi 30 chilometri!

Che lezione di fede e di entusiasmo ai denigratori dello spirito proletario di riscossa!

La sala del Congresso, squallida e disadorna aula senza fronzoli, con poche rustiche panche, dà l'impressione dell'austerità, della ruvidezza di un partito in lotta.

Sullo sfondo un solo vessillo rosso attesta l'emblema della nostra Fede. Verso le nove la sala è già rigurgitante di rappresentanti e di invitati. L'Esecutivo Centrale del Partito ha una larga rappresentanza nelle persone dei compagni Grieco, Fortichiari, e dell'on. Repossi.

Alle nove e mezza il Congresso ha principio.

Sono presenti circa un centinaio di delegati che rappresentano le Sezioni di:

Milano — Monza — Lodi — Binasco — Zibido S. Giacomo — Bollate — Corsico — Magenta — Sesto Ulteriano — Sesto S. Giovanni — Gorla-Precotto — Baggio — Bresso — Quinto Romano — Rogoredo — Vigentino — Musocco — Bovisa — Peveranza — Cairate — Lambrate — Lentate — Greco Milanese — Vittuone — Cusano Milanino — Abbiategrasso — Lodi Vecchio — Casalpusterlengo — Codogno — Cassano Magnago — Cornaredo — Balsamo — Cardano al Campo — Niguarda — Sedriano — Arluno — Legnano — Sesto Calende — Settimo Milanese — Limbiate — Busto Arsizio — Pioltello — Melzo — Trucazzano — Samarate — Desio — Besnate Verghera — Affori — Trenno — Lampugnano — Cornaredo D'Adda — Melegnano — Crescenzago — Rosate — Cinisello — Gallarate — Arnate — Linate al Lambro — Paullo — Seregno — Bolfalora Ticino, e qualche altra di cui ci sfugge il nome.

Il Congresso viene aperto dal Segretario Federale il quale propone le cariche del Congresso.

Alla presidenza i compagni: *Barbi* di Milano e *Mauro di Sesto*. A Segretario *Maggioni*. Eletti ad unanimità, assume la presidenza il compagno *Mauro* il quale dice calde parole d'incitamento, compiacendosi della buona riuscita del congresso.

Il compagno *Ferrari* di Monza manda un voto di solidarietà fra gli unanimi applausi, ai compagni *Fantoni* di Seregno e *Reguzzi* di Codogno, arrestati per la causa del nostro partito.

Su proposta *Guerci* viene quindi approvato di abbinare la relazione morale col comma *organizzazione*.

### LA RELAZIONE FINANZIARIA.

Il Segretario Federale, data la forzata assenza del Segretario amministrativo, espone la situazione finanziaria.

*Barbieri*, di Greco, dice che si studi profondamente la questione finanziaria, che è di capitale importanza. Propone che si intensifichi l'organizzazione delle feste per ricavare fondi per la nostra propaganda.

*Moiraghi*, di Settimo, rileva la stringente necessità di prendere provvedimenti verso quei compagni che si dimostrassero negligenti nel pagamento delle quote.

*Zanardi*, risponde, dimostrando come la questione finanziaria sia insolubile, finchè le Sezioni e i compagni tutti, non si preoccupano di tenersi in regola coi pagamenti tanto delle quote quanto col giornale federale.

Dicono ancora brevi parole i compagni *Finotto, Subinaghi* ed altri, dopo di che viene rimandata l'approvazione o meno della relazione, dovendo riunirsi prima la Commissione per la revisione dei conti.

### LA RELAZIONE MORALE.

Si passa alla relazione morale.

*Zanardi* fa la rassegna delle forze dal Congresso di Musocco a tutt'oggi. Rileva che la reazione fascista, che si è abbattuta in special modo nel Lodigiano e nel Codognese, ben poco ha influito sul morale e sul numero degli effettivi federali. Confronta le forze del Partito Socialista col nostro e ne rileva come il nostro Partito per la sua magnifica attrezzatura ha sostenuto l'attacco della reazione in ben più forte guisa.

Il Comitato ha creato un apparato organizzativo che con una tenace attività e comprensione da parte dei compagni non potrà subire nessun contraccolpo.

Nota le deficienze organizzative in talune sezioni che va dalla mancanza di prontezza nel rispondere ai comunicati del Comitato Esecutivo, alla negligenza nel saldare i conti verso la Federazione, cosa che si ripercuote in tutto quello che riguarda il movimento politico.

Espone lucidamente gli interventi della Federazione nelle Sezioni di Vigentino, Sedriano e Milano. Per quanto riguarda Milano, si sofferma lungamente per dimostrare le ragioni dell'atto autoritario se così lo si vuol chiamare, dello scioglimento del Comitato. In una sezione di grande importanza come Milano, centro operaio, non si poteva e non si doveva continuare con un funzionamento ristretto esclusivamente e continuamente alla sezione. Oggi però la sezione ha ripreso la sua buona funzionalità.

Viene a parlare della propaganda. Si son tenuti circa 500 tra comizi e conferenze, non tenendo conto dei numerosissimi contradditori.

Rileva come i socialdemocratici si siano creati degni alleati delle autorità borghesi nella proibizione dei comizi nelle Cooperative. Invita i compagni e le Sezioni ad intensificare la propaganda in quelle località dove il nostro Partito non ha ancora solide basi, non preoccupandosi delle ostilità socialdemocratiche.

Venendo a parlare particolarmente della organizzazione, dà preziosi insegnamenti. Necessita che le Sezioni si tengano in continua corrispondenza colla centrale, affinchè essa possa avere sempre un preciso quadro delle nostre forze.

*Sul movimento femminile* rileva le deficienze che vanno attribuite in special modo alla noncuranza da parte dei compagni.

*Sul movimento giovanile* nota come i compagni adulti non lo tengono in dovuto conto, mentre i giovani che promettono molto, il più delle volte hanno arginato e inquadrato il movimento adulto. Occorre un più attivo affiatamento tra giovani e adulti.

*Sul movimento sindacale* dimostra come il Comitato si sia preoccupato del buon funzionamento del Comitato Sindacale provinciale, e come abbia sempre dato valido appoggio alle diverse manifestazioni d'attività del Comitato stesso.

Conclude inneggiando all'attività dei comunisti per la tenace propagazione della nostra concezione. (*E' applauditissimo*).

### L'ESECUTIVO CENTRALE.

*Grieco*, a nome dell'Esecutivo Centrale prende subito la parola. Nota subito la crisi di crescenza del nostro partito, su cui si sono rovesciate quasi improvvisamente le simpatie delle grandi masse; ciò che ha fatto derivare l'inconveniente della mancanza degli uomini necessari a dirigere il nostro movimento, poichè la maggior parte degli intellettuali sono rimasti nel vecchio Partito. Rileva come il movimento comunista milanese ha assai progredito, e constata che dopo Livorno lo sforzo dei compagni tutti ha dato un esito superiore alle previsioni. In questa guerra guerreggiata, non metaforicamente ma realmente, la caratteristica della nostra Organizzazione è l'accentramento direttivo e disciplinare ottenuto con rigida severità agli inizi della vita del nostro Partito, il quale si è sforzato sempre di valorizzare sopratutto la disciplina fra i suoi organismi.

Passa poi a chiarire i dubbi circa i rapporti del Partito coll'Internazionale Comunista, rievocando il Congresso nazionale e la pregiudiziale disciplinare proposta dal compagno Bordiga ed approvata alla unanimità, in modo che nessun dissenso e nessun disaccordo esiste tra il nostro Partito e la Terza Internazionale. Annuncia che sono già in via d'applicazione le norme da questa dettate pel nostro movimento.

Constata nei riguardi del movimento sindacale una fioritura di simpatie verso il P. C., e ciò è dovuto in parte dallo sfacelo del pseudo-massimalismo ed incita perciò alla concorde ed attiva preparazione per dirigere il movimento rivoluzionario.

Entra ad esplicare i nostri rapporti coll'« Alleanza del Lavoro » e dice che occorre oggi andare risolutamente verso le masse per isolare i capi socialdemocratici e traditori.

Bisogna rassodare numericamente il Partito, poichè per la nostra attrezzatura gli organi creati appositamente vigileranno sulla qualità dei soci, non temendosi così che si possano infiltrare nelle nostre Sezioni elementi opportunisti.

I capi, i dirigenti del Partito sono e debbono essere ottimisti e si sforzano di rappresentare continuamente alla mente della massa la meta finale del movimento comunista, per trarla fuori dal marasma di demoralizzazione e riportarla al fronte della lotta. Il nostro Partito è giovane, ma è robusto e le masse lo seguiranno certamente perchè lo vedranno ben attrezzato, risoluto, e sopratutto veramente rivoluzionario!

Il discorso del compagno dell'Esecutivo Centrale, sottolineato spesso da applausi consenzienti, alla fine è stato accolto da una calorosa ed entusiastica ovazione.

La seduta è quindi rimandata alle due del pomeriggio.

### SEDUTA POMERIDIANA.

Assume la presidenza il compagno *Barbi* della Sezione di Milano.

*Ferrari* per la Commissione per la verifica dei poteri comunica il numero dei delegati presenti, il numero delle Sezioni rappresentate col complesso delle forze della Federazione.

Aperta la discussione sulla relazione morale, *Beretta* di Balsamo approva l'operato svolto dal Comitato.

*Barbi* per la Sezione di Milano assicura il Congresso che la propria Sezione saprà mettersi in careggiata e funzionare come esige.

*Ostoni* di Affori ha parole aspre verso i compagni che non sanno fare (pochi per fortuna) che criticare. Invita i compagni ad essere permeati di quello spirito di sacrificio necessario per l'avvento del comunismo.

*Guerci* di Zibido dice che il Comitato deve procedere con maggiore energia contro i compagni propagandisti che non compiono il loro dovere.

*Ferrari* di Monza biasima un po' il Comitato per non essersi riunito di frequente. Caldeggia la valorizzazione della frazione terzinternazionalisti del P. S. I.

### PARLA UN COMPAGNO DI NOVARA

*Giarda* (*fra acclamazioni entusiastiche*) porta il saluto del proletariato, dei comunisti della provincia di Novara. Espone la grave situazione che si è creata nella propria zona. Il fascismo, i mercenari della borghesia, si sono concentrati per abbattere la forte organizzazione proletaria. Il proletariato novarese saprà rispondere, ma non si escirà vittoriosi se non sarà assecondato dal proletariato tutto di tutte le provincie; se non verrà realizzata la parola d'ordine del Partito Comunista del fronte unico! Il proletariato novarese vive in uno stato di orgasmo nervoso e guarda con fiducia al proletariato delle altre provincie. A Novara vi sono dei socialisti; essi tengono le masse in un continuo equivoco pseudo-massimalista e sono dei traditori. Il proletariato ora apre gli occhi e valuta nel giusto modo i padreterni socialdemocratici. Al Partito Comunista il compito di assolvere alle esigenze del proletariato in questa triste situazione! (*Applausi*).

Parlano poi in vario senso i compagni: *Rigamonti, Lero, Tagliabue* ed altri.

*De Amicis* ha calde parole di fede e incita i compagni a lavorare sempre più. Approva l'operato del Comitato federale.

*Maggioni* invita l'Esecutivo Federale ad avere un miglior criterio nella scelta degli oratori. Pochi ma buoni, che sappiano sostenere la concezione comunista e confutare negli eventuali contradditori gli oratori avversari.

Per il movimento giovanile invita le Sezioni a seguirlo con maggiore attività. Svecchiare il pregiudizio del *fu* Partito Socialista e marciare in perfetto accordo per i comuni ideali.

Parla della grande importanza del sussidiamento dei compagni profughi politici. Invita l'Esecutivo del Partito a risolvere tale importante questione.

### LA REPLICA DEL COMP. GRIECO.

*Grieco* risponde ai diversi compagni.

Concorda con *Maggioni* per quanto riguarda il criterio della scelta degli oratori.

Per quanto riguarda la valorizzazione di Gruppi che vivono fuori dell'orbita del nostro Partito, dice che non se ne deve neanche discutere dato che le tesi del Partito parlano chiaro.

Approcci se ne possono fare, ma nel campo sindacale.

Fa un breve cenno sulle altre questioni dando opportune norme circa il sussidio ai profughi e circa il movimento giovanile e femminile.

*Valeri Valeria* dice che sia errato l'affermare che in Milano e provincia non vi è movimento femminile. E' effettivamente deficiente, ma questo va attribuito alla noncuranza dei compagni tutti che procedono verso le compagne iscritte non collo stesso criterio che procedono verso i propri compagni.

Si dilunga a dimostrare quali sono e di quale specie le deficienze del movimento femminile. Tutto sta nei compagni che lo sanno prendere in giusta considerazione. Quando essi se ne preoccuperanno, il movimento femminile funzionerà come il nostro Partito esige. (*Applausi vivissimi*).

*Zanardi* replica ai vari oratori sui vari appunti mossi all'Esecutivo Federale.

Ricorda la reazione poliziesca che ha tentato sovente di stroncare il nostro movimento; ricorda ancora le difficoltà, talora le asprezze dei compagni, nel corso dell'attività federale. Scaglona l'E. F. dalle osservazioni mosse dal compagno Ferrari di Monza e termina infine inneggiando al Partito.

Il *Presidente* pone in votazione diversi ordini del giorno pressochè uguali, che vengono condensati in uno solo che dice:

« *Il 3° Congresso della Federazione Provinciale Comunista, udita la relazione morale del Comitato Federale, l'approva incondizionatamente, dandogli un voto di plauso per lo zelo e la buona volontà dimostrata nell'esplicazione del suo mandato.*

*Tagliabue F.* di Bollate
*Maggioni D.* di Milano
*Vai B.* di Musocco. »

L'approvazione di detto o. d. g. è unanimemente acclamata.

### STAMPA COMUNISTA.

*Cavagnolo* brevissimamente espone la situazione del giornale federale, incitando i compagni a dedicarsi con maggiore slancio e fervore a sostenere la nostra *Voce Comunista*, che rappresenta, specialmente in provincia, l'unico organo di diffusione della nostra concezione.

*Maggioni* prospetta in linea più generica il problema della stampa comunista, e domanda schiarimenti all'Esecutivo Centrale circa il « Quotidiano Milanese ».

*Vai* di Musocco fa raccomandazioni di rivolgersi alle istituzioni cooperative per avere sussidi pro stampa comunista.

*Cilla* per l'*Ordine Nuovo* svolge alcune proposte valide, secondo lui, a riparare almeno in parte al dissesto finanziario della stampa federale.

Dà alcuni chiarimenti circa il « Prestito pro Stampa Comunista » invitando i compagni tutti a sforzarsi di cooperare al finanziamento dei giornali comunisti.

La discussione procede ordinata e serena. Parlano in vario senso diversi compagni, tra cui *Ostoni, Rigamonti, Grieco, Zanardi*, quindi viene adottata ad unanimità una raccomandazione all'Esecutivo Centrale, perchè provveda ad interessarsi perchè l'*Ordine Nuovo* dedichi al movimento proletario milanese un maggior notiziario e maggior spazio.

Si invitano ancora tutte le Sezioni a mettersi *immediatamente* al corrente coi pagamenti della rivendita della *Voce* e ad iniziare sottoscrizioni di sostenimento di essa.

### NOMINA DEL C. C.

Dopo alcune dichiarazioni dei compagno *Negro* e *Ravazzoli*, a cui si è associato il compagno *Cavagnolo*, parlano:

*De Amicis* sostenendo di riconfermare in carica l'attuale Comitato, ed i rappresentanti dell'Esecutivo Centrale i quali dichiarano, che se non v'era crisi alcuna in seno al Comitato, non esisteva ragione perchè questi fosse dimissionario.

*Zanardi* fa varie obiezioni, specialmente verso alcune critiche amare di vari compagni.

Alla fine ad unanimità per acclamazione viene riconfermato in carica l'attuale Comitato, salvo la sostituzione di quei membri che per la situazione personale non hanno più possibilità di restare al loro posto.

### CHIUSURA DEL CONGRESSO.

Diversi compagni presentano all'Esecutivo Federale raccomandazioni d'indole varia ed infine il presidente *Barbi*, compiacentosi della serietà, serenità dei lavori compiuti, con un caldo augurio ad incitamento alla lotta, specie in questi momenti così gravidi di avvenimenti, salutando tutti i congressisti, dichiara chiuso il 3° Congresso Federale. La cui fine è accolta da applausi fragorosi e dal canto fatidico dell'« Internazionale »!

---

*Siamo stati facili profeti quando preannunziammo nel 3° Congresso Federale una ripresa vigorosa delle attività comuniste della nostra Provincia. Basta confrontare il Congresso Comunista che si teneva in una disadorna sala, dove era bandito ogni suppellettile superflua di ornamento, dove uomini, proletari autentici, che giorno per giorno, ora per ora sono in lotta colla reazione, colla fame, colla disperazione; a quello socialista invece, che alle istesse ore si teneva nella gran sala del Palazzo Marino fra addobbi e poltrone, dove vi erano sì proletari, ma quanta gente vi era non più solita alle asprezze della vita!*

*Ebbene, nella riunione dei comunisti la discussione serena, unanimemente sugli stessi principi, si è soffermata a foggiare le norme più rapide, più vigorose per le azioni del nostro Partito.*

*Nel Congresso socialista invece le divergenze di pensiero, le diatribe personali, la crisi tendenziaiuola, hanno fatto risaltare la decomposizione del « vecchio e glorioso »* Barnum.

*Due Congressi domenica 16 luglio: uno di vecchi ed uno di giovani. I giovani hanno dato l'esempio ai vecchi!*

*Abbiam voluto dare una passatina alla raccolta dell'Avanti! del primo semestre 1921. Non è mai male — anzi! — rinfrescar le idee e le memorie. Oh! se i proletari pigliassero quest'abitudine retrospettiva! Quante belle cose imparerebbero! La lettura delle cose passate, di ciò che è tramontato, giova immensamente di più della lettura fresca delle notizie della giornata. Insegna la lettura del passato, a diffidare dei bagoloni del presente. Ed è già molto. Leggendo, per esempio, i giornali borghesi del periodo bellico 1915-1918, s'impara a conoscerer chi furono e chi sono, per esempio, gli autonomi di Genova che sono stati ora accolti in seno al Partito socialista massimalista dei Fioritto e simili Serrati. Ma torniamo all'*Avanti! del primo semestre dell'anno scorso.

In febbraio, esso dice: *Oggi, non ci son più tendenze nel Partito Socialista. Unità di pensiero!*

In maggio, ribadisce: *Tutti gli iscritti al Partito Socialista Italiano hanno un solo obiettivo: la lota contro il regime borghese.*

In aprile: *In Italia, non ci sono riformisti. Turati, D'Aragona, Modigliani, ecc. son più massimalisti dei comunisti francesi e d'altri siti. Questo Lenin ignora!*

In maggio: *La vittoria delle urne ha provato ancora una volta che il Partito Socialista Italiano ha una sola anima Viva l'unità!*

In giugno: *Dopo Livorno, abbiamo seppellito le beghe trentennali di tendenze. Nel vecchio e glorioso Partito socialista non ci sono che socialisti che ubbidiscono alla stessa disciplina. Zinovief è stato male informato dai « puri »...*

* * *

*Smettendo di leggere, abbiamo subito sentito brulicare sotto la cappa del cranio questo peregrino pensiero: dunque... la scissione di Livorno era necessaria, e, come il Dio di Voltaire, se non ci fosse stata per dovere internazionalistico, bisognava inventarla... per il benessere dei massimalisti dell'Avanti! E che diamine! Se l'organo massimo, cioè massimalista del socialismo nostrano assicura che oggi tutto è pace nel pantano dei ranocchi, bisogna bene ammettere che il principio e il fine delle beghe tendenzaiole nel vecchio partito era legato a quel serpente che adesso purismo chiamasi comunismo! Che briganti erano i nostri! Scommettiamo che i nonni erano pagati dai borghesi per frenare l'ascesa del grande Partito verso il sole... del ministero socialdemocratico!*

*Meno male, dunque, che il Partito Socialista abbia raggiunto, dopo 30 anni, la perfetta pace domestica, il menage, l'idillio! Meno male! E con siffatti pensieri, abbiamo voluto ieri sera spingerci fino nell'interno d'un Circolo vinicolo della provincia dove i socialisti senza tendenze (stavamo quasi per dire « senza idee ») tenevano una loro assemblea di preparazione al prossimo Congresso Nazionale di Roma.*

*Presiedeva il cittadino Arrivati, sindaco del Comune, iscritto nel Partito Socialista, per volere del Segretario Prov. Federale, due giorni (diciamo « due ») prima delle elezioni.*

*Il sindaco presidente, compiacendosi della bella assemblea la quale, a eterna vergogna dei « puri », prova come gli « unitari » siano sempre più unitari nel nome del massimalismo riformista, dice che fra compagni unitari, liberi dalla vergogna del purismo comunista, non è il caso di raccomandare la calma e la rassegnazione cristiana e lascia senz'altro la facoltà di parlare al compagno organizzatore* Dell'Opportunismo *della frazione riformista.*

*« Compagni — esordisce il piccolo mandarino ex-anarchico — dobbiamo, in quest'ora grigia della storia, esser chiari e recisi. L'unità del Partito non deve far velo alla verità, la quale ha ormai provato come il massimalismo intransigente del Serrati sia sinonimo — come ben disse il nostro gran maestro (già il cappello) on. Filippo Turati — di utopismo, sterilismo, onanismo, nullismo, imbecillità cronica, analfabetismo storico, incomprensività manifesta, idiozia assoluta, negazione di dio, menzogna turpe, fallimento, catastrofe...* (Grandi applausi dei massimalisti, fra i quali un consigliere provinciale).

*« Bisogna dunque smascherare i massimalisti del nostro glorioso Partito, i quali per la libidine d'un cadreghino o d'una greppia impediscono ai nostri migliori uomini d'andare al governo: non importa se con i preti o con i fascisti: l'importante si è che si vada al governo e si permetta ai giovani di fare carriera. Abbasso l'equivoco serratiano! Evviva il grande maestro Filippo Turati! Abbasso l'Avanti! Evviva la Giustizia!* » (Scrosci d'applausi. Un deputato massimalista presente, che nel settembre 1920 voleva accoppare D'Aragona, abbraccia l'oratore e ordina al banconiere una bella bottiglia di « barbera » di quello *che ghem schissaa num*).

*Ristabilito un po' di silenzio, il presidente (iscritto al Partito due giorni prima delle elezioni) dice: Certo d'interpretare il sentimento dei presenti tutti, ringrazio l'oratore per la sua bella perorazione, e do la parola al compagno professor* Fanagotta *per i centristi.* (Applausi congestionati).

*Il prof.* Fanagotta: *Compagni! Sebbe-*

*ne la mia eloquenza non sia così calda come quella del compagno preopinante, permettete tuttavia che anche l'umile sottoscritto porti qui il pensiero della frazione centrista. I centristi detestano il massimalismo perchè è demagogia elettoralistica, e si meravigliano come la Direzione del Partito non abbia ancora sentito il dovere di espellere quei secessionisti che fan capo a Lazzari, Maffi e Riboldi. Costoro ci vorrebbero ancora trascinare nell'equivoco appoggiati alla Terza Internazionale. Ma non attaccheranno, chè la nostra frazione ch'è intransigente s'affermerà sull'ordine del giorno dei collaborazionisti riformisti. Evviva la Seconda Internazionale! Abbasso la Terza Internazionale!* (Applausi generali. Il Sindaco bacia l'oratore. Un assessore gli offre un bicchiere di « trani » giovane).

*Il presidente annunzio alla tribuna l'avvocato Mantenuti della maggioranza massimalista serratiana.*

*L'avv. Mantenuti — uno sbarbatello destinato a brillantissima carriera (in tre anni è passato dalla borghesia all'interventismo, al riformismo, al centrismo e al massimalismo e non accenna a fermarsi... finchè c'è salute e foraggio) — principia irruente :*

*« Compagni! I riformisti vogliono ribellarsi alla disciplina di Partito? Peggio per loro! Noi, che a Livorno non abbiamo avuta esitanza a rovinare il nostro Partito per far piacere all'unitarismo del nostro grande Serrati, il quale mangia in insalata tutti i Turati e Treves di questo mondo, noi, dico, siam coerenti a noi stessi, e di fronte agli sberleffi e agli sputi dei riformisti dichiariamo ancora una volta che rimarremo* unitari *per la pelle. I riformisti fanno i loro comodacci, stan trascinando il vecchio e glorioso Partito nel pantano del collaborazionismo borghese, clericale, fascista, e ciò non di meno noi non tiriamo i remi in barca e rimaniamo imperterriti al nostro posto :* unitari fino alla morte! (Interminabili applausi. Il deputato massimalista presente dice al suo vicino : « Così mi piace! Fin tanto che staremo tutti assieme, anche come cani e gatti in un sacco, io non corro pericolo di perdere la medaglietta! »)

*« Compagni! Al futuro Congresso di Roma, noi saremo certamente travolti dai riformisti, ma non importa! Serrati dice che conviene rimanere unitari lo stesso... con la speranza di riconquistare il Partito dopo qualche dozzina d'anni. Noi siamo modesti, ma fermi. I compagni di destra sono un disastro per la lotta di classe, ma noi non li abbandoniamo... non li abbandoneremo mai... per non far ridere quei porci di « puri ». Nello stesso Partito dovremo lottare con cinque metodi diversi, con cinque programmi vuoti, con cinque tendenze in urto, ma non importa, intanto gli elettori votano lo stesso per noi... e quando c'è il voto e la salute, c'è tutto. Abbasso la dittatura di Mosca!* » (Molte felicitazioni all'oratore da tutta l'assemblea).

*La parola — dice il presidente — al compagno* Maffiosi *della frazione terzinternazionalista.* (Grandissimi applausi).

*« Io, — inizia il suo dire l'oratore della frazione Lazzari, Maffi, Riboldi, — sarò breve ma spietato per tutto il luridume opportunista del nostro Partito rovinato dall'incoscienza e dalla impotenza mattuziana d'un pseudo massimalismo turlupinatore, equivoco. Il nostro grido è oggi : fuori i riformisti dal nostro Partito! Fuori gli unitari massimalisti! Sì, anche noi fummo massimalisti, ma adesso ci vergogneremmo di chiamarci ancora tali, e ci professiamo soltanto* socialisti terzinternazionalisti. *Serrati, Baratono, Fioritto han nociuto al nostro Partito più che cento spedizioni fasciste! Essi non han saputo far rispettare le delibere dei Congressi, essi han dato il nostro Partito legato alla socialdemocrazia controrivoluzionaria dei nemici della dittatura sovietista. Abbasso i riformisti! Morte all'equivoco massimalista! Evviva la Terza Internazionale!* » (Immensa ovazione. Commozione. L'oratore è baciato).

*Il presidente esalta il linguaggio dell'ultimo oratore, poi annunzia che sono pervenuti alla presidenza* quattro ordini del giorno : *tutt'e quattro dello stesso* Partito unitario.

*1° Quello riformista, firmato anche dal deputato massimalista presente, è per la collaborazione pura e semplice e sconfessa il nullismo dell'attuale Direzione massimalista.*

*2° Quello centrista, tra il sì e il no, non è nè carne, nè pesce.*

*3° Quello massimalista, affermata l'unità del Partito, sconfessa i riformisti e i terzinternazionalisti e invita tutte le frazioni a rimanere ferme nel Partito.*

*Quello dei maffiani dice corna del primo, del secondo e del terzo e non conclude. Ma si vede subito che salgono delle nubi in aria, e, difatti, dopo qualche minuto si scatena il temporale dell'unità fraterna. Urli, proteste, insulti da ogni angolo del salone. I riformisti se la pigliano coi massimalisti; i terzinternazionalisti dileggiano e massimalisti e riformisti; i massimalisti, fatti bersaglio alle altre fazioni in lizza abbandonano l'assemblea minacciando un articolo di Bastiani!... Noi stessi, pur abituati alle intemperanze delle riunioni proletarie, non troviamo altro ripiego se non d'andarcene a respirare aria meno... unitaria.*

*All'uscito, raccogliamo alcuni commenti di contadini presenti :*

*— « Il « siur Beloti » diceva che i comunisti sono dei mascalzoni! Si vede che lui non ha mai assistito alle assemblee del Partito socialista unitario, altrimenti cambierebbe idea.*

*— I comunisti — soggiunse un altro — ce n'han dette tante da un anno in qua, ma non certo quante ne meritiamo.*

*— Questa unità voluta dai Serrati — ribadisce un terzo — riduce il Partito socialista a dividersi in almeno tre altri Partiti.*

*— E se poi — brontola un quarto — non fossimo « unitari »... poveri noi!*

*— Sai — esclama un quinto, tracannando un bicchiere — che questi spettacoli « unitari » cominciano a farmi schifo?*

*— E se deste un calcio — concludiamo noi allontanandoci — finalmente una volta, buoni lavoratori, alla baracca tragicomica del Barnum italiano? Non siete ancora stufi, voi, d'esser menati per il naso?*

## Comitato pro QUOTIDIANO MILANESE

E' già stato fatto l'appello ai Segretari e compagni della Provincia perchè versino il denaro o i blocchetti « Pro quotidiano milanese ».

I versamenti e la consegna dei blocchetti devono essere consegnati o spediti a mezzo posta al compagno Scacchi Vittorio, Circolo Via Niccolini 22.

Assolutamente detti versamenti debbono essere fatti per la fine del mese. Dopo questa data il Comitato prenderà provvedimenti lasciando a loro carico l'importo dei blocchi a loro consegnati.

SCACCHI.

# LOTTE PROLETARIE

## Come fu stroncato lo sciopero generale antifascista!

### DOCUMENTAZIONE

Sin dalla notte del giovedì della settimana scorsa, correva voce che la Camera del Lavoro avesse ricevuto dal Comitato centrale dell'Alleanza del Lavoro l'ordine di cessazione dello sciopero.

La notizia fu diffusa venerdì mattina dal *Corriere della Sera*, il giornale che quanto più ferocemente antiproletario e fascista si dimostra più è utilizzato dai dirigenti confederali per i loro ignobili scopi di disfattismo e di tradimento.

Sintomatico il fatto che la social-democratica *Giustizia* aveva sin da una sera prima — precedendo in ciò la stessa stampa dichiaratamente borghese — reclamato la immediata fine dello sciopero entro le 24 ore iniziando così l'opera disfattista per lo stroncamento del movimento.

Lo sciopero di Milano non era però stato proclamato — come nelle altre località in lotta — dal Comitato dell'Alleanza del Lavoro, ma spontaneamente dalla massa e infine, alla sera del mercoledì, dal Consiglio generale delle Leghe. Quindi *soltanto dietro la consultazione diretta della massa si poteva deliberare la cessazione dello sciopero.* Non solo, ma il Comitato di agitazione di Milano si era obbligato ad osservare gli impegni presi di condurre il movimento, di non cessarlo fino a quando non fosse raggiunto l'obiettivo postosi, e dopo il ripristino delle libertà politiche e sindacali. Infine, avendo i comunisti espresso la loro sfiducia verso i riformisti chiamati anche essi a far parte del Comitato, questi si impegnarono anche alla osservanza delle seguenti condizioni che i comunisti presentarono come indispensabili alla loro partecipazione.

Ed ecco le condizioni che i riformisti si obbligarono di rispettare ponendole come base della lotta:

1. Nessun incontro a trattare coi fascisti;

2. Evacuazione delle zone attualmente occupate dai fascisti;

3. Lo sciopero deve chiudersi con un pubblico comizio;

4. I servizi pubblici debbono scioperare;

5. Nessuna rappresaglia a nessun scioperante;

6. Intesa immediata colle altre frazioni sindacali estranee alla Camera del Lavoro cioè sindacalisti, ferrovieri, ecc.

Ma sin dall'inizio il Comitato burletta dello sciopero non ha di fatto funzionato. Ha funzionato infatti un altro Comitato straordinario, composto da alcuni emissari socialisti e dal... senatore Lusignoli, prefetto di Milano.

Tutte le modalità dello sciopero sono state prima consegnate in prefettura e... ratificate poi dalla maggioranza del così detto Comitato di agitazione esclusi i due membri: il comunista e uno dei massimalisti.

Ora, come abbiamo detto sopra, l'ordine dell'Alleanza del Lavoro non riguardava Milano, ove erano stati fissati precisi obiettivi da raggiungere e tanto meno quell'ordine doveva essere seguito dopo la sfida lanciata dall'organo fascista che, dopo avere saputo delle deliberazioni già prese, sfondava coraggiosamente una porta aperta facendo la seguente intimazione: *« O lo sciopero idiota finisce entro oggi, o domani 30 mila camicie nere occuperanno Milano ».*

Questa sfida il proletariato milanese doveva raccoglierla a tutti i costi senza tema di incorrere nella indisciplina perchè questo fatto era di per sè una tale provocazione da giustificare appieno la continuazione dello sciopero.

Ecco i motivi per i quali i compagni di Milano pure rendendosi conto delle necessità della disciplina, sostenevano la continuazione ad oltranza del movimento. Ma inutilmente il nostro rappresentante al Comitato ha fatto comprendere ancora una volta tutta la vergogna di venir meno agli impegni assunti di fronte alla massa e di non raccogliere immediatamente la sfida fascista.

Il tradimento che era già stato combinato è stato compiuto. I socialisti hanno pugnalato alla schiena il generoso proletariato di Milano.

Trincerandosi dietro l'ordine dell'Alleanza dei tradimenti, i socialdemocratici — dando ragione alle nostre previsioni — sono venuti meno alla parola data e, ad eccezione di uno che per la verità non si è unito al tradimento degli altri, hanno ordinato la ripresa del lavoro con la seguente deliberazione:

*« La maggioranza del Comitato di agitazione nominato dalla Camera del Lavoro, avuta comunicazione dell'ordine del giorno del Comitato dell'Alleanza del Lavoro ordinante la cessazione immediata del movimento;*

*« presa visione dell'ordine del giorno approvato dal Comitato direttivo della Sezione Socialista e della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro;*

*« si associa ad esso ed ordina al proletariato milanese di riprendere il lavoro per domani mattina sabato 22 corrente luglio;*

*« Sicuri che il proletariato milanese, il quale sospende oggi la battaglia per precisi ordini del Comitato Centrale dell'Alleanza del Lavoro, saprà rispondere col suo entusiasmo di questi giorni quando sarà chiamato dagli organismi dirigenti ».*

Così i proletari milanesi traditi dai loro capi hanno ripreso il lavoro sconfitti prima di avere combattuto. Ma dalla nuova esperienza i lavoratori milanesi apprendono chi sono i loro più pericolosi nemici e nella tragica ora che volge apprestano le armi che dovranno colpire anzitutto i traditori socialdemocratici.

## Come si è preparato il tradimento

Ai proletari milanesi, vilissimamente oltraggiati dai socialdemocratici, io debbo chiare parole che spieghino come è stato preparato il tradimento. Dopo che alla stampa borghese e alle autorità è stato reso noto — spionaggio vero e indecente — quanto più doveva essere intimo e riservato al Comitato segreto — io non sono più tenuto ad alcun riguardo.

Nel Comitato d'azione i riformisti hanno fin dal primo istante agito col proposito di far fallire lo sciopero generale. Ad onta delle mie proposte e delle mie insistenze, hanno voluto escludere i servizi pubblici dallo sciopero, dando così una prima impressione di incertezza e di mollezza che doveva scoraggiare gli scioperanti.

La mia proposta — subito fatta — di affidare la direzione dello sciopero, al Comitato dell'Alleanza del Lavoro, venne respinta. Era evidente, quindi, che il nostro Comitato doveva seguire la strada segnata dal Consiglio Generale per raggiungere obiettivi precisi, mantenendo fede alle condizioni che noi comunisti ponemmo prima di accettare il nostro posto.

Alla fine del primo giorno dello sciopero, la maggioranza socialista del Comitato tentò subdolamente di stroncare lo sciopero, per quanto fosse realmente riuscito. Non era più il Comitato d'azione che agiva, sebbene avesse avuto il suo mandato dal Consiglio Generale delle Leghe, ma erano la Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro il Comitato Direttivo della Sezione Socialista che decidevano e preparavano il tradimento valendosi della complicità di quasi tutti i membri socialisti del Comitato d'agitazione. Era evidente che l'atteggiamento di costoro era inspirato ad accordi colle autorità di polizia, colle quali erano sempre in collegamento, anche senza che mai il Comitato d'azione, come tale, fosse a cognizione della cosa.

Il secondo giorno dovevano aver luogo i Comizi per raccogliere e informare i proletari scioperanti. I mandarini, senza dubbio per obbedire ad ingiunzioni della prefettura, oppure per cordiali accordi con la questura, tentarono opporsi alla convocazione dei Comizi. Soltanto perchè io minacciai di ritirarmi e di denunciare la cosa, e coll'appoggio di un solo membro socialista del Comitato, i comizi vennero tenuti. Nella giornata di giovedì venne l'ordine scritto dell'Alleanza del Lavoro per la cessazione dello sciopero. Io sostenni che il Comitato doveva proseguire per il raggiungimento dei propri obiettivi. Da questo momento il Comitato è stato scartato. Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro e Sezione Socialista avevano deciso la stroncatura dello sciopero. La cosa era nota, naturalmente, alle autorità e agli avversari, poichè i socialdemocratici devono per incoscienza.

Fu allora che il *Popolo d'Italia* uscì colla sua rodomontesca minaccia *ultimatum*. Sostenni subito che lo sciopero doveva continuare per rispondere al bluffistico e tracotante *ultimatum*. Sostenni in linea subordinata che si lasciasse lo sciopero e si rigiudicasse la situazione 24 ore dopo: Rifiutarono. Il tradimento volevano compierlo e subito. E fu dato l'ordine di cessazione dello sciopero.

Affermo che i socialisti meditavano di stroncare lo sciopero dopo ventiquattr'ore nel momento stesso in cui parve aderissero alla volontà della massa che avrebbe fatto in ogni caso lo sciopero. Affermo che i socialisti hanno voluto la sconfitta della massa perchè non sia più capace di altri generosi impulsi.

*Il rappresentante comunista nel Comitato segreto di agitazione.*

## Il tradimento social-democratico era premeditato!

La richiesta per l'immediata convocazione del Consiglio Generale delle Leghe della Camera del Lavoro di Milano, è stata trasmessa martedì sera alla Commissione Esecutiva, sottoscritta da un numero considerevole di delegati, parecchi dei quali sono operai socialisti e senza partito.

Ciò dimostra come l'insurrezione proletaria contro i social-democratici stroncatori di sciopero, non è circoscritta alla tendenza comunista, ma si estende alla massa opeaia in genere.

Certamente i comunisti dirigono l'avanguardia proletaria contro i capi riformisti; guidano il malcontento generale affinchè le energie non si disperdano e i lavoratori non si allontanino dalle organizzazioni per lo sdegno contro i traditori. In una parola, i comunisti compiono la difficile e nobile missione di richiamare le masse nei Sindacati e ridar loro la volontà, la forza, la fede. Ai tentativi social-democratici di « ricostruzione » borghese, i comunisti oppongono gli sforzi per la « ricostruzione » proletaria. E pertanto l'opera nostra non riesce vana: le dolorose esperienze odierne stanno operando un generale risveglio e un nuovo orientamento.

Le nostre documentazioni sulla ignominiosa dedizione dei capi sindacali al prefetto di Milano, hanno destato la più profonda impressione. Gli operai hanno letto con grande interessamento le nostre corrispondenze, il supplemento del « Sindacato Rosso », le rivelazioni del rappresentante comunista nel Comitato di agitazione — documenti rimasti tutti senza risposta e senza smentita — e chiedono ed esigono la convocazione del Consiglio generale delle Leghe!

E la documentazione — che schiaccia i mandarini traditori — continua. Allorchè i riformisti, al Consiglio generale delle Leghe, accettarono senz'altro, anzi proposero essi, lo sciopero generale, la massa, sempre generosa e talvolta ingenua, si compiacque di questo loro atto ed ebbe un momento di giubilo per la deliberazione presa così unanimemente.

Dovevano essere i comunisti, anche a costo di sembrare settari e cattivi, a lanciare la parola della diffidenza, a proclamare con brutale franchezza, che col loro atteggiamento i riformisti intendevano soltanto valorizzare la loro azione parlamentare con la minaccia... dell'azione di piazza.

E i comunisti chiesero perciò delle precise garanzie per la loro entrata nel Comitato. Ma purtroppo, come i socialdemocratici tradirono lo sciopero, con la stessa facilità mancarono agli impegni presi. Con una aggravante: che il tradimento era premeditato. Alle parole facciamo seguire i fatti:

1) Alcuni dirigenti confederali non si sono vergognati di confessare pubblicamente che all'inizio dello sciopero sapevano preventivamente che esso avrebbe dovuto terminare subito, in quanto era già pronto l'ordine dell'Alleanza del Lavoro per lo stroncamento, ciò che era noto allo stesso segretario della Camera del Lavoro di Milano;

2) Non solo il tradimento era premeditato, ma era anche intenzione dei mandarini di limitare e contenere il movimento in modo che non riuscisse che parzialmente, e non desse quindi troppa soddisfazione ai comunisti. Infatti vi sono state organizzazioni che hanno diramato ordini alle Sezioni dipendenti affinchè le maestranze della loro categoria non aderissero allo sciopero e continuassero il lavoro!

Vedremo se i riformisti opporranno un tentativo di smentita o di rettifica e ci dichiariamo pronti fin d'ora a scendere in più precisi dettagli.

## Lo Sciopero dei Lavoranti mobili in ferro

Sono note le cause di questo sciopero provocate dagli industriali che, all'indomani del famigerato accordo metallurgico di Roma, pretesero estendere le condizioni dell'accordo stesso anche ai lavoranti mobili in ferro, i quali invece non dovevano esservi compresi, avendo prima concluso come categoria a parte. Ma gli industriali insistettero, sperando forse, coll'aiuto della questura, di far cedere gli operai, che hanno invece con magnifica compattezza continuato lo sciopero la cui fine è prossima per avere i proprietari, a poco a poco, accettato singolarmente di mantenere le vecchie paghe sino al settembre 1923. Lo sciopero, quindi, resta ora limitato ai pochi stabilimenti che ancora persistono nella pretesa di voler applicare il concordato generale.

# PARTITO COMUNISTA D'ITALIA

## Settimana di propaganda femminile

### 3-10 settembre 1922

Il C. E. ha deliberato di indire nella settimana che va dal 3 al 10 settembre p. v. una serie di radunate di donne proletarie, a scopo di propaganda.

Un successivo comunicato fisserà gli argomenti che dovranno in particolare modo essere svolti, e darà maggiori dettagli sulla organizzazione della settimana femminile di propaganda, per la preparazione della quale sarà pure inviata una circolare a tutte le Federazioni comuniste.

Nei quarantacinque giorni che precedono l'inizio della settimana femminile le organizzazioni politiche e sindacali comuniste studieranno ed adotteranno tutti i mezzi acconci perchè a suo tempo in ogni centro siano radunati anche piccoli gruppi di operaie e di contadine.

## LA CINQUINA DEI SOLDATI

*Numerosissimi « Gruppi comunisti in grigio verde » hanno rinunciato alla cinquina per acquistare qualche azione del Prestito pro Stampa Comunista.*

*Gli operai e i contadini d'Italia seguiranno l'esempio dei loro fratelli soldati?*

## Sottoscrizione pro "Voce Comunista,,

*Nelle riunioni di compagni ed amici, nei cordiali ritrovi, nelle ricorrente in genere, non dimenticate la Sottoscrizione pro « Voce Comunista ».*

*In essa, con brevissime parole, potete esprimere un pensiero, inviare un memore saluto a compagni, amici e parenti lontani, gettare un monito e lanciare anche una salutare staffilata.*

*La sottoscrizione scevra, s'intende da banalità e da livori personali, è, oltre che discreto aiuto finanziario al giornale del Partito, una rubrica utile, simpatica ed alla portata di tutti.*

| | | |
|---|---|---|
| Somma precedente | L. | 831,35 |
| *Milano*: fra i rappresentanti al terzo Congresso Federale | » | 109,50 |
| Fra compagni, a mezzo Ostoni | » | 7,80 |
| *Affori*: fra compagni | » | 5,80 |
| *Bollate*: idem | » | 6,— |
| *Sedriano*: a mezzo Rivolta | » | 10,— |
| *Lodi*: Allevi Carlo | » | 2,— |
| *Sesto S. Giovanni*: Bertoncini | » | 5,— |
| *Besnate*: Ricci | » | 2,— |
| *Cassano Magnago*: Sez. Comunista | » | 50,— |
| *Idem*: Avanzo fra panettieri di Cassano e Gallarate | » | 5,— |
| *Vigevano*: Vincenzo Piccolini | » | 2,50 |
| Mola Giuseppe | » | 2,— |
| Sacchi | » | 1,— |
| Torti | » | 1,— |
| Brusati Giacomo | » | 1,— |
| Lavativ-malfai | » | 1,— |
| Battaglia | » | 1,— |
| Tra compagni salutando il compagno cap. Leon Brak | » | 1,50 |
| *Castellanza*: Pagani, incoraggiando | » | 5,— |
| *Voghera*: Valle Leone | » | 2,— |
| Imo Angelo | » | 1,— |
| Anarleri Paolo | » | 0,80 |
| Fra compagni | » | 4,20 |
| *Bergamo*: fra compagni a convegno il 18-6 | » | 7,20 |
| *Bovisa*: fra compagni | » | 8,— |
| *Ceretto Lomellina*: fra compagni pro « Voce » | » | 26,70 |
| Totale | L. | 1096,35 |

***Le Sezioni che hanno conti aperti con l'Amministrazione, sono invitate a provvedere subito.***

## MEGLIO TARDI CHE MAI....

*Vi sono dei compagni che non hanno ancora versato le dieci lire per l'acquisto di una azione pro Stampa Comunista. Li avvertiamo che essi sono sempre in tempo a pagare questa piccola somma presso il collettore della loro Sezione.*

# CRONACHE DI VITA NOSTRA

## Dalla Provincia di Milano

### AFFORI

Domenica scorsa venne inaugurato il Ricreatorio Proletario Afforese, fondato e diretto da nostri volonterosi compagni. Gli allievi, vestiti con maglia e cappello nero e rosso, eseguirono, nel cortile del Circolo Sempre Uniti, diversi esercizi sotto la direzione del maestro e della maestra, riscuotendo gli applausi. Tutti gli intervenuti a presenziare la festa famigliare, rallegrata dal corpo di musica « Sempre Uniti », approvarono l'iniziativa dei nostri compagni e moltissimi genitori vollero inscrivere i loro figli nel Ricreatorio. Alla fine della simpatica festa, vennero estratti i numeri della lotteria a favore del Ricreatorio stesso, e cioè: 956 - 2 477 - 2084, 629 - 1361 - 1293 - 3478 - 3834 - 2553.

Domenica prossima i nostri ragazzi si recheranno al Circolo di Bruzzano.

Anche la Sportiva Proletaria Afforese ha iniziato regolarmente il suo funzionamento. Moltissimi giovani sono soci e si sono appassionati a diversi giuochi ginnastici nell'apposito campo di giuoco.

Noi siamo orgogliosi e soddisfatti di avere levata la gioventù proletaria dai vizi della strada e di averli raccolti in appositi locali e in ambienti ove si fucineranno le reclute del futuro esercito proletario.

### ARLUNO

Domenica scorsa, 16 luglio, venne alla nostra Cooperativa il compagno Guermardi della Federazione Giovanile Comunista per prendere accordi con un gruppo di giovani nostri simpatizzanti per formare la Sezione Giovanile Comunista.

Ne abbiamo approfittato perchè, da qualche tempo non si tenevano più riunioni in pubblico, (quelle dei socialisti poi mancano da mesi e mesi!) perchè il nostro giovane compagno avesse a ricordare ai soci i gravi fatti che anche alle porte della nostra provincia avvengono, minacciando seriamente la nostra libertà e le nostre istituzioni.

Ma, era prevedibile, il banconiere, e il vice-presidente alla nostra domanda di permetterci il comizio, si volevano opporre scusandosi col dire che il presidente non c'era, che loro non potevano assumersi la responsabilità della riunione e... questo il più doloroso e disgustoso ad un tempo, dicendo che il Consiglio della Cooperativa Edificatrice « Andrea Costa » (!) aveva deliberato malgrado il voto contrario di qualcuno, di non permettere più ad alcuno (Socialisti o Comunisti) di parlare in Cooperativa!

Il fatto non ci meravigliò per nulla; purtroppo non soltanto nel nostro paese si hanno di questi sistemi.

Assumendo la responsabilità (quale?), noi del comizio, e con piacere, perchè mostriamo di non dormire come i signori dirigenti socialdemocratici nostrani, abbiamo chiesto al folto gruppo di operai di ascoltare il nostro compagno Guermandi, il quale, fra il consenso unanime e l'attenzione generale e degli stessi che forse per paura non avrebbero voluto udire, incominciò a far rilevare ai lavoratori, come una così forte Cooperativa che porta il nome di Andrea Costà sia una grave colpa il non voler udire la voce dei partiti proletari, il rinunciare a discutere in quella che *deve* essere la casa del popolo soprattutto in questi tempi che i più gravi pericoli minacciano la classe operaia.

Ricordatevi — ha detto il nostro giovane compagno — che qui poco lontano da voi, nel Novarese, quei forti lavoratori lottano strenuamente e si difendono da forti!

Destatevi voi tutti e sappiate essere pronti voi pure alla lotta che forse non vi risparmierà!

Addimostrando quanto sia pericoloso per il proletariato il farsi delle illusioni su quanto possano fare i socialisti al potere, e quanto sia pure falso l'atteggiamento equivoco dei massimalisti a parole rivoluzionari ed a fatti inoperosi, egli terminò invitando i giovani ad unirsi strettamente per la lotta di domani, ed i lavoratori tutti a seguire il nostro Partito Comunista che da un anno e mezzo chiama il proletariato alla lotta per la sua difesa, per la sua riscossa!

Noi confidiamo che la gioventù nostra saprà dar vita ad un forte gruppo Giovanile, e che i soci tutti della Cooperativa sapranno alle prossime elezioni impedire che a dirigerla rimangano ancora uomini che nulla più hanno nel cuore di proletario, ma sono ridotti ad essere quasi come i preti che temono le discussioni e le battaglie a viso aperto rendendosi così complici del tradimento socialdemocratico che condanna alla inattività i proletari proprio quando più urge la battaglia!

Ricordatevi compagni! i comunisti vi invitano al lavoro ed alla lotta, i socialdemocratici vi addormentano abbandonandovi alla reazione padronale e fascista!

### BAGGIO

*Ricreatorio laico Proletario di Baggio.* — Il giorno 30 luglio 1922 avrà luogo in questo Comune l'inaugurazione ufficiale del detto R. L. P. e pure l'inaugurazione del proprio vessillo.

*Programma.*

Dalle ore 14 alle 15, ricevimenti (Cooperativa).

Dalle ore 15 alle 16, discorsi d'inaugurazione.

Dalle ore 16 alle 17, alcuni esercizi ginnastici.

La compagnia drammatica del R. L. P. darà qualche spettacolo straordinario in un palchetto che verrà improvvisato nel luogo dell'inaugurazione.

La cerimonia avrà termine con l'estrazione d'una grande lotteria a beneficio di questo Ricreatorio.

La festa sarà rallegrata dal corpo musicale locale.

Perchè la manifestazione riesca veramente un monito ai genitori per questa nobile istituzione, invitiamo i Circoli, le

Cooperative, le Sezioni comuniste e socialiste del Circondario di mandare le loro rappresentanze con vessillo. Inoltre inviliamo pure i Ricreatori di Milano e provincia di mandare le loro rappresentanze.

N.B. - I compagni e tutti coloro che detengono i blocchetti della lotteria, facciano il proprio dovere per la vendita; sono pure pregati di farli recapitare non più tardi del giorno 27 del c. m. alla Cooperativa.

I numeri dell'estrazione saranno pubblicati su questo giornale.

## BRUZZANO

I nostri socialdemocratici non sono contenti di aver ridotto il Circolo Avvenire Sociale in condizioni finanziarie non troppo floride. Essi si rammaricano che i nostri compagni, dopo aver svergognato in assemblea i mali amministratori, si prestarono a sollevare le sorti del Circolo, accettando di far parte del Consiglio assieme a degli altri simpatizzanti.

Un loro scherano, ora, sale in cattedra e si atteggia a critico.

I nostri compagni avevano stabilito di tenere il 4 giugno una festa per aver modo di raccogliere fondi pro affamati del Volga. All'ultimo momento però, la squadra degli Arditi del popolo, con lettera del suo direttorio, pregò di raccogliere oboli per le loro urgenti spese. I rappresentanti del Consiglio presenti, in seguito a tale richiesta, lasciarono raccogliere denari agli Arditi del popolo, con riserva di attuare in seguito la sottoscrizione preventivata, stante anche che il Circolo in precedenza aveva offerto pro Russia.

Il Consiglio del Circolo poi favorì il sorgere di una compagnia drammatica e in accordo con questa, stabilì che le rappresentazioni fossero fatte a favore dell'O. P. Cura balneare ed a tal uopo concesse l'uso dei legnami occorrenti per la costruzione di parte del palcoscenico. Però i nostri socialdemocratici, dopo aver chiesto aiuti a tutte le organizzazioni locali, comprese quelle clericali, ora producono drammi di insegnamento patriottico, tanto per predisporre il pubblico elettorale alla collaborazione; ed i dirigenti drammatici poi pretendevano che il Circolo si prestasse a vendere le bibite a prezzi superiori al normale, per poter avere il mezzo di favorirle gratuitamente a loro.

I nostri compagni, perchè desiderano essere onesti nella amministrazione delle organizzazione e che tutti si prestino gratuitamente a favorire le opere benefiche, sono osteggiati con armi più o meno leali dai nostri cugini avversari.

Noi però abbiamo una meta da raggiungere e nulla ci devierà dalla nostra strada.

## CASALPUSTERLENGO

I fascisti hanno compiuto l'invasione a Casalpusterlengo e la devastazione della Camera del Lavoro. Sembra ora che i fascisti abbiano deciso di non sgombrare il paese sino a quando l'Amministrazione comunale non avrà rassegnato le dimissioni. Pertanto il municipio è stato occupato dalla forza pubblica che si è limitata ad eseguire il sequestro di alcuni... bastoni.

Gl'industriali, marciando di pari passo coi fascisti nell'offensiva antiproletaria, hanno proclamato la serrata, ripromettendosi di non riaprire gli stabilimenti se non quando il Consiglio comunale non si sarà dimesso. Il paese è completamente occupato dai fascisti, carabinieri e guardie regie e, nonostante gli sbarramenti, nuove squadre arrivano continuamente.

## DESIO

Il proletariato di Desio, dopo il magnifico scatto con cui respinse l'invasione dei barbari, diede un'altra prova della sua coscienza di classe, rispondendo all'appello per lo sciopero generale. Defezionò soltanto la maestranza della ditta Egidio e Pio Gavazzi. A queste operaie, dalle quali per dir il vero ci aspettavamo maggior disciplina, noi non facciamo inutili rimproveri. Diciamo soltanto di riflettere maggiormente sugli insegnamenti che vengono dagli ultimi avvenimenti, e le esortiamo sopratutto a non lasciarsi lusingare dalle esortazioni interessate di quel galantuomo del prevosto Rovagnati, il quale si è valso della sua qualità di sacerdote per difendere la causa della più forcaiola ditta d'Italia, e non si cura nemmeno di nascondere la sua turpe simpatia per gli schiavisti massacratori.

La giornata di sciopero generale di venerdì 21 u. s., trascorse senza incidenti. Il giorno seguente la ditta Targetti chiuse i battenti degli stabilimenti col pretesto che essendo sabato non era conveniente accendere le caldaie per un giorno soltanto. Gli operai però sono convinti che è una rappresaglia della ditta, ma se ne infischiano.

Aspri commenti ed indignazione ha sollevato l'ordine di cessazione dello sciopero. Quegli sbafa stipendi che si sono serviti dello slancio della massa per loro turpi scopi collaborazionisti, vorremmo che si mescolassero un po' alla massa dalla quale oramai sono completamente staccati, per sentire che complimenti indirizzano loro gli operai! Questo tradimento dei mandarini riformisti non deve però scoraggiarci, deve invece spingere gli operai più coscienti a far tutto il possibile per sbarazzarci di questa genia di stroncatori delle energie proletarie.

*La massa li ha giudicati: li ha segnati in fronte col marchio del traditore!*

## LACCHIARELLA

Il Consiglio della Cooperativa, composto da ingordi speculatori ed arruffapopolo in genere, deliberò in una seduta consigliare precedente, con metodi fascisti, l'impedimento di riunione dei propri compagni di lavoro nei saloni sociali. Pensando che l'anno scorso si costruì un edificio-salone si può dire, quasi espressamente per riunioni e conferenze!

Abbiamo saputo per bocca di un consigliere che anche il riformista Migliavacca Antonio, segret., è compiacente di avere finalmente in quest'anno un Consiglio a suo gradimento. Questo segretario, che è sempre stato per la costituente proletaria, a parole di fronte ai contadini disse che si sarebbero affidati a loro i campi, ma ha contrariato sempre tutti i deliberati di sezione quando si trattava di una azione generale per uscire da baratro.

Questi emeriti girella li ricorderemo a tempo opportuno.

*E riceveranno il dovuto guiderdone!*

* * *

Sui fatti di Lacchiarella il « Corriere della Sera », riferiva, il 23 u. s., di un preteso « agguato comunista » a Lacchiarella, nel quale sarebbero stati sparati una cinquantina di colpi di rivoltella contro il noto fittabile fascista Carlo Griffini, mentre, coi i suoi contadini, stava lavorando ad un appezzamento di terreno della cascina Birola. Il giornale aggiungeva che la spedizione era stata fatta sotto la direzione del capo Luigi Archiuti il quale venne arrestato. Ora la Sezione comunista di Lacchiarella, al solo scopo di dimostrare con quale onestà il giornalone della borghesia lombarda riferisca i fatti, informa che il Luigi Archiuti non ha mai appartenuto al Partito comunista.

## LEGNANO

Nella giornata di lunedì 17 u. s., ebbero luogo i funerali imponentissimi del compagno *AngeloNovara*, vigliaccamente assassinato in un'imboscata fascista. Tale giornata è passata relativamente calma, ciò che non si credeva, dato che fin dalle prime ore del mattino arrivarono sul posto diversi fascisti forestieri. Siccome alla Camera del Lavoro si era esposta la bandiera a lutto, una rappresentanza di fascisti si recò dal segretario invitandolo a far ritirar la bandiera per non eccitare i tori fascisti. Il segretario, circondato dai nostri compagni della Commissione esecutiva, non accettò simile imposizione e i « bravi » se ne andarono. Ma più tardi l'autorità ordinava di togliere la bandiera.

La massa operaia Legnanese e dei paesi limitrofi abbandona il lavoro a mezzogiorno, intervenendo compatta per tributare l'ultimo saluto di cordoglio al caro estinto.

L'interminabile corteo passò tra due fitte ali di popolo; in testa stava la bandiera del Comune, indi il sindaco e gli assessori. Precedevano il feretro otto squadre comuniste militarmente inquadrate e disciplinate agli ordini dei propri comandanti. Seguiva la bara una immensa massa di operai e operaie; diverse corone di fiori sono portate a mano da compagni.

Giunti al cimitero la bara venne portata su due cavalletti, dove il sindaco del luogo e il compagno P. Ravazzoli con opportune parole porsero l'estremo saluto alla *giovane esistenza* stroncata.

## LENTATE

*Sezione Comunista.* — Tutti i soci si devono mettere al corrente col pagamento delle quote per la fine del mese.

* * *

*Voce di tubercolotici di guerra.* — Dal dicembre 1921 fu emanato il decreto di elargire ai tubercolotici di guerra pel tramite dei Comuni un sussidio supplementare di L. 2 al giorno. Fu scelto appunto il tramite del Comune per far sì che codesto irrisorio supplemento fosse riscosso dagli aventi diritto. Ebbene, siamo al luglio 1922 e non abbiamo ancora avuto l'onore di vedere un becco di un quattrino. Poveri polmoni nostri, se devono aspettare il supplemento per essere alimentati un più di più!

Il Comune, che si dice socialista, risponde a noi, avviliti, col riso sulle labbra, che il distretto non manda soldi. Voi, mandarini, che siete così pronti ad ubbidire ed imporre ciò che una circolare prefettizia o governativa vi impone di daziare o tassare il popolo lavoratore, voi che tassate, (tanto per aiutare il proletariato!) col massimo della quota a voi imposta, reclamate con la medesima prontezza come ubbidite e fate in modo che i nostri diritti (cioè la moneta) venga distribuita subito.

Rivolgiamo pure questo reclamo anche al medico, poichè egli che conosce le nostre condizioni, faccia in modo di svegliare un po' i suoi cari amici che amministrano il Comune.

** Il grido di lamento di questi menomati di guerra verso la burocrazia socialdemocratica venuta ad integrare quella statale, è un monito severo verso i responsabili di questi ritardi nell'aiutare questi sventurati.*

## MAGENTA

Diversi « camions » carichi di fascisti sono giunti domenica verso le 23 dalla Lomellina e dal Novarese a Magenta, dirigendosi poi alla Camera del Lavoro. Questa era guardata dai pochi carabinieri, uno dei quali, certo Giussani Paolo, venne percosso e ferito per aver tentato di opporsi all'invasione. I fascisti irruppero nei locali sparando con le rivoltelle e colpendo coi pugnali e i bastoni i pochi operai e contadini che vi si trovavano.

Oltre le contusioni e le percosse subite da tutti i presenti, un povero giovane, verto Villa Carlo, di anni 22, venne particolarmente preso di mira, avendo ricevuto tre pugnalate per le quali dovette poi essere ricoverato in gravi condizioni all'ospedale.

La Camera del Lavoro venne sistematicamente devastata: mobilio, seggiole, quadri, tutto fu distrutto o reso inservibile. I fascisti quindi passarono nei locali del Circolo Cooperativo, che ha sede presso lo stabile della Camera del Lavoro, saccheggiando e distruggendo tutte le merci. Infine, per rendere più perfetto il capolavoro patriottico, vennero pure appiccato il fuoco alla sede, che per fortuna si potè salvare dall'incendio, grazie all'intervento di alcuni volonterosi.

Ma l'opera non era ancora compiuta, che gli invasori poterono recarsi, naturalmente indisturbati, all'Alleanza Cooperativa e alle sedi di altri due magazzini cooperativi, che subirono la stessa sorte: saccheggio, devastazione, distruzione. Anche il mobilio non fu risparmiato. In complesso i danni sono ingentissimi e per ora non ancora calcolati. Naturalmente i fascisti hanno potuto ripartire carichi di bottino, tornando alle loro sedi sotto la protezione dell'autorità. Alla notte il Comando locale dei carabinieri faceva arrestare sei membri del Direttorio che sono stati tradotti a Milano, dove potranno immediatamente provare... la loro innocenza.

Il fermento nella popolazione è vivissimo poichè tutti sanno i nomi degli agrari e degli esercenti locali che hanno voluta la devastazione e ora festeggiano la vittoria; gli agrari, benchè sperano di essersi liberati in modo definitivo della organizzazione e gli esercenti ai quali la concorrenza della Cooperativa era troppo grave disturbo. Queste e non altre le « patriottiche » ragioni dell'impresa, ridurre operai e contadini allo schiavismo e poterli strozzare anche sul terreno degli approvvigionamenti.

Ma tanto gli agrari quanto gli esercenti che sono i maggiori responsabili, resteranno indubbiamente indisturbati dall'autorità. Però il proletariato di Magenta non dimentica. Anche se i lavoratori non hanno più la Camera del Lavoro, anche se non possono più riunirsi, anche se ridotti alle condizioni dei negri, la vendetta terribile è nel cuore di tutti. Ognuno farà tutto quello che può per recare il maggiore disturbo possibile al nemico e alle sue cose col ferro e col fuoco.

## MONZA

*I cappellai.* — Se questa quistione non implicasse la vita come l'interesse di migliaia e migliaia di forti lavoratori pel modo che è trattata e diretta da questi social-collaborazionisti, darebbe veramente spunto a qualche cosa di ridicolo come sarebbe una burletta, o per meglio dire, una parodia qualsiasi. E da ciò il facile giuoco che se ne fanno questi pescecani che allegramente se ne ridono di tutte le grida e le minaccie della massa che fino a quando sarà diretta da simili Sanluigi dovrà, anche contro la propria volontà, digerirne di brutte. E veniamo al sodo.

In ogni battaglia come in ogni lotta, massima cura d'ogni buon comandante è quella di non scoprire mai le sue batterie, nè lasciar comprendere i propri piani al nemico; orbene in questa lotta invece, con dolore vediamo proprio che con la più sciocca ingenuità tutto si è lasciato intravvedere al nemico che rinforzato, cerca di offendere senza tregua perchè la sua vittoria sulla classe operaia sia più sollecita. Infatti tutto ciò viene a mettere anche in dubbio tutte quelle doti e quelle qualità che qualche mandarino illude o si illude di avere, o forse egli stesso è vittima o vuol farsi vittima, per opportunismo, di una tattica sorpassata dalla situazione attuale.

Comunque noi diciamo questo perchè se oggi gli industriali si sono fieramente imbaldanziti contro i cappellai di Monza è appunto perchè si è dato loro l'arma per colpire e offendere i cappellai, mostrando tutto l'interesse dei dirigenti social-collaborazionisti verso quel famoso art. 20 che riguarda le trattenute per le spese di concordato, che si aggirano sulle 37.000 lire. Perciò interesse puramente di bottega, che nel modo che è impostato dovrebbe offendere tutti i lavoratori organizzati, perchè si pone in dubbio che se queste trattenute non fossero fatte dai rispettivi industriali, difficilmente gli organizzatori potrebbero averle dagli operai. Dunque errore gravissimo, per cui se ne servono i signori sfruttatori per far piegare e far acconsentire sulle altre restrizioni da loro imposte nella questione a tutti gli operai. Ma v'è di più. Noi ci domandiamo ancora che cosa è servito quel « referendum » burletta, ove in maggioranza è stato accettato di accettare la lotta piuttosto che subire diminuzioni di salari, quando si conosceva il manifesto sfida degli industriali, nel quale era detto che tutti gli operai entrando al lavoro il giorno 27 mattina sarebbero stati ritenuti nel periodo dei 15 giorni di preavviso qualora, come fecero attraverso il « referendum », non avessero accettate tutte le restrizioni che essi industriali imponevano; mentre poi si sono fatte le diminuzioni e gli industriali, furbi, hanno lasciato continuare a lavorare, ben sapendo che se i signori dirigenti social-collaborazionisti vorranno aver riconfermato il famoso art. 20 dovranno permettere che i desiderata dei pescecani siano ingoiati da tutta la massa, con loro tornaconto.

Tutto questo per dimostrare ancora una volta quanto errata e dannosa sia la tattica di questi dirigenti che porteranno anche questa categoria ad una dolorosa sconfitta.

Operai e operaie del cappello, non ci stancheremo mai di essere in vostra difesa e di ripetervi di aprire bene gli occhi perchè i social-collaborazionisti sono oggi i soli puntelli su cui si basa e si sostiene la borghesia poltrona e sfruttatrice.

## PIOLTELLO

*Diamo qui il seguito della nostra intervista col « Cavaliere » circa lo scioglimento della nostra Amministrazione Comunale e delle manovre del segretario Boldorini.*

Anche prima di questo periodo di tempo il Boldorini aveva dato prova di certe sue abilità. Fiutato il vento infido che per lui spirava dalla Prefettura, egli preordinò un accorto servizio allo scopo di venire in possesso della corrispondenza nella quale questi Uffici davano le disposizioni disciplinari cui ho accennato la volta scorsa. E non si peritò di aprire lettere riservate riguardanti appunto la sua condotta e di presentarle poi con suo comodo alla troppo indulgente Giunta. E dopo che il Sindaco ebbe disposto perchè la corrispondenza indirizzata al Comune cessasse di passare sotto la censura Boldorini, si vide recapitare nostre lettere di data vecchia, provenienti da altri comuno, anzichè dalla Prefettura, ma portanti sulle buste rinnovate, una calligrafia a lui ben nota.

Ad ogni modo il Boldorini può ritenersi pago della considerazione che qui si ha di lui ed io non me ne occuperò più e lo lascierò tranquillo ai suoi svaghi ancillari.

Nei nostri uffici poi il disordine è tale che appena appena gli impiegati possono tener dietro alle trame, che padron Lusignoli ordisce contro i comuni sovversivi. Le pratiche si ammucchiano sulle pratiche, i provvedimenti d'urgenza vengono trattati persino un anno dopo la loro comunicazione, alcuni volutamente per sabotaggio, altri per la disorganizzazione dei servizi; in una cosa sola si è puntuali: nell'annullare le deliberazioni che non garbano al padrone.

Tutto ciò non toglie che dai comuni sovversivi si pretenda l'osservanza delle più minute e sciocche formalità e che ne vengano respinte le corrispondenze non stillate in forma aulica.

Dall'inchiesta, giacchè è risultato che l'amministrazione De-Vizzi non aveva trattato il bilancio consuntivo 1919 ed ecco padron Lusignoli prendersela coi bolscevichi che furono eletti solo nell'ottobre 1920. Nessuna amministrazione si curò delle verifiche di cassa ed ecco il senatore strillare perchè i sovversivi hanno ritardato a compiere quella del febbraio u. s.

Il registro di popolazione era tenuto col vecchio sistema, pei nuovi amministratori diventa urgente ed indispensabile l'adozione di un nuovo metodo. Istituzione di scuole, provvedimenti igienici, riparazioni alle strade ed all'edificio scolastico, assistenza ai bambini poveri appartengono alla categoria delle cose secondarie e quando i loro compagni piottellesi stufi di esser menati pel naso dalla Prefettura vi provvedono senza la sua autorizzazione, allora entra in scena la irregolarità che motiva insieme a quelle della prima lo scioglimento del Comune. Ho detto senza autorizzazione, ma la legge comunale e provinciale dispone che quando l'annullamento della deliberazione non è pronunciato entro un mese dall'arrivo al protocollo prefettizio, la deliberazione si ritiene esecutoria. Ma anche per questo si è trovata la scappatoia: la stessa legge prescrive che la Prefettura debba subito spedire al Comune mittente la ricevuta della deliberazione e dalla sua data si dovrebbero calcolare i trenta giorni occorrenti per la esecutorietà. Ma per evitare sorprese, di ricevute non se ne spediscono ed ai Comuni che le sollecitano non si risponde.

Sembrami di aver detto abbastanza sulle cose di Pioltello e spero che nelle prossime interviste vorranno trattare di altri argomenti. Con questo il cavaliere, che era stato seguito con attenzione, fe' l'atto di salutare, ma non aveva fatto i conti con la nostra curiosità, per cui gli domandammo:

« E la spesa dei diversi Commissari, a quanto ammonterebbe? »

« Il Melinelli costava trentasei lire al giorno poichè il Comune di Pioltello gli pagava le sole trasferte, lo stipendio lo aveva dalla Questura; il Bernardoni costa circa cinquanta lire al giorno, il Giacchi è costato quattrocento lire per tutto il periodo della sua inchiesta, in tutto circa nove mila lire ».

« E questa maggiore spesa non sarà di aggravio... ».

« Non dubitino: Bernardoni ha già annunciato che si faranno le opportune economie, si ridurranno i beneficiati del Patronato scolastico, si escluderanno dall'assistenza medica gratuita diverse famiglie di lavoratori poveri e sopratutto si ridurranno le spese per la cura ospedaliera degli ammalati poveri ».

« E tutto questo?... » azzardammo noi.

Tutti questi sono i criteri amministrativi che si impongono per il riassetto delle finanze del Comune, pel ripristino della legalità e per la buona armonia coi signorotti e coi preti ».

## ROSATE

*Compagni lavoratori!*

Il peso che attualmente incombe sopra di voi, è certamente insopportabile; da un anno a questa parte, gli schiavisti totalmente assoldati dagli agricoltori locali, alacremente spingono la loro opera disgregatrice nell'ambito delle nostre organizzazioni, onde silurare la nostra omogeneità, per formare il sindacato economico, sotto la loro *protezione (?)*. A tutti è noto questo proposito, ed anche « Battaglia Socialista » del 9 c. m., nella corrispondenza di Rosate dice qualche cosa in merito, ma nulla di concreto ha reso noto a questi lavoratori, nessuna via precisa ha tracciato per combattere energicamente questo atto che tende a ridurre la nostra plaga come la Valle Padana.

Lavoratori! Permetterete una simile cosa? Dal lato nostro lanciamo il grido: Nessuno diserti l'ufficio di avviamento al lavoro; risponda presente « chi lavora sulle quote mensili, perchè solamente attraverso questo Ufficio, attraverso la nostra Lega, attraverso il Sindacato di mestiere, potremo seguire la nostra marcia ascenzionale.

*I comunisti sono all'avanguardia!*

## SESTO S. GIOVANNI

Il « Domani » di Sesto ha pubblicato delle sciocchezze anticomuniste sopra un comizio tenuto qualche settimana fa ai metallurgici.

Sarebbe suo dovere prendere visione ed esaminare il perchè della sconfitta mettallurgica esaurientemente documentata dall'« Ordine Nuovo », sconfitta che i comunisti presagirono subito e per evitare la quale fecero pressione presso i massimi organismi affinchè fossero chiamate in lotta tutte quante le categorie dei lavoratori. I comunisti non vollero assumersi responsabilità perchè da voi socialisti d'ogni tendenza e dogni colore... fu respinta quella che era l'unica via di battaglia e che poteva costituire il trionfo delle rivendicazioni proletarie. Sapevate, egregi signori, che il Buozzi trattava direttamente con la casta più reazionaria d'Italia, sapevate che per le sue personali aspirazioni non poteva salvaguardare gli interessi della classe operaia. E avete permesso che il tradimento si realizzasse impunemente e vigliaccamente. Avete creata la scissione politica a Livorno per distruggere la organizzazione proletaria a Genova. Abbiamo declinato ogni responsabilità, per non essere complici della infamia compiuta. Abbiamo nettamente spiegato il nostro punto di vista e con orgoglio avremmo voluto portarlo a compimento se ci fosse stata concessa la direzione della lotta. Ci fu negata! Su di voi quindi ricade la vergogna della sconfitta e l'ira di non averci potuto trascinare nel gorgo del tradimento e del disonore!

Vi gridiamo con tutto l'entusiasmo dell'anima nostra che abbiamo un solo timore: Che premeditiate la rovina completa delle istituzioni proletarie, come a Genova i vostri compagni della Confederazione hanno premeditata e portata a compimento la sconfitta metallurgica. Però rimaniamo fermi al nostro posto, per l'armamento e l'inquadramento delle forze proletarie, per il fronte unico, con Mosca, contro i reazionari, contro i traditori.

Se volete conoscerci siamo a vostra disposizione.

# Dalla Provincia di Bergamo

## BERGAMO

*Federazione Prov. Comunista Bergamasca. — Conclusione dell'inchiesta Caglioni.* — Il C. E. della Federazione Provinciale Comunista Bergamasca; preso in esame i documenti relativi all'inchiesta contro il compagno Alessandro Caglioni accusato dall'ex segretario della Camera del Lavoro, avv. Giovanni Vergani, di gravi irregolarità amministrative durante il tempo della sua gestione nel Sindacato Edile Bergamasco; udita la difesa del Caglioni stesso; rilevando che il compagno Caglioni contesta nel modo più categorico dette irregolarità, sfidando gli accusatori a darne le prove; visto che i fatti che gli sono addebitati risultano completamente falsi nel corso dell'inchiesta, per motivo che i più accaniti accusatori (*avv. Vergani, e l'ex Consiglio del suddetto Sindacato*) non hanno in nessun modo risposto alle nostre domande, come pure l'attuale Consiglio di detto Sindacato non ha neppure esso risposto, e che altri hanno risposto invece con soli pareri personali, senza aver avuto il coraggio di dire se irregolarità furono trovate; delibera la permanenza del compagno Caglioni nel Partito Comunista con tutti i diritti statutari.

*Il Comitato Esecutivo.*

* * *

*Sottocomitato Comunista Bergamasco pro Russia.* — Le Sezioni, Gruppi e compagni tutti devono immediatamente inviare a questo Sottocomitato i fondi che hanno raccolto a favore degli affamati del Volga, a mezzo schede, francobolli, trattenimenti, ecc. ecc.

Contemporaneamente avvisiamo che deve essere intensificata la raccolta di detti fondi, avvisando che se la Russia sovietista sarà, per negligenza nostra abbattuta, in tutto il mondo i grandi usurai saranno assoluti padroni, allora noi che lavoriamo saremo dappertutto calpestati.

Aiutando i fratelli russi aiutiamo noi stessi; per ciò noi tutti operai e contadini dobbiamo fare quanto sta in noi per aiutare sollecitamente gli affamati Russi.

Compiamo, in un sola parola, tutto intiero il nostro dovere.

*per il Sottocomitato: O. A.*

N.B. - Sono già state inviate al C. N. C. L. 33.360. Affidiamoci su tutti noi per un prossimo altro invito.

# Dalla Provincia di Pavia

## SANNAZZARO DE' BURGONDI

Constatiamo i seguenti fatti che succedono da un giorno all'altro in questa grande ed eroica Italia.

Una domenica notte, una squadra di fascisti, capitata qui, irruppe nel Circolo vinicolo di frazione Mezzano di questo Comune. Approfittando del silenzio, forzarono indisturbati la porta e vi entrarono mettendosi all'opera fracassando tutto ciò che capitava loro sottomano, devastandolo completamente, per un danno di L. 2000. Poi si allontanarono tutti trionfanti, portandosi con loro un certo bottino di vino e di bottiglie di liquori ed una buona sommetta di danaro

*E' il sistema del brigantaggio. Compagni; armi alla mano!*

## VIGEVANO

Il nostro caro compagno Nino Vincenzo Piccolini, Segretario del Comitato Sindacale Comunista e corrispondente dell'Ufficio corrispondenza, deve lasciarci, dovendo egli partire per recarsi altrove per un periodo di mesi tre. Il Circolo Giovanile e la Sezione adulta nel dare il saluto all'instancabile ed attivo compagno, esprime il suo dispiacere nel distaccarsi da uno strenuo lavoratore per le nostre idealità, ed augura di rivederlo ancora presto a Vigevano tra le nostre file, con ancora quell'ardore giovanile in cui sempre si distinse.

* * *

Lo sciopero generale per la protesta antifascista è riuscito compattissimo, a dispetto di tutte le canaglie avversarie che speravano il contrario. Noi diciamo ai forti lavoratori Vigevanesi che la situazione va sempre più aggravandosi e che è necessario armarsi per fronteggiare l'attacco antiproletario.

## VOGHERA

Ai compagni e simpatizzanti tutti, il Comitato Esecutivo Sezionale, sente il dovere di rivolgere ancora una volta il suo appello a tutti i compagni e simpatizzanti affinchè compiano tutto intero il loro dovere, contribuendo ognuno col massimo sforzo al prestito « *Pro stampa Comunista* », senza dubbio da tutti è sentita l'estrema necessità che la nostra stampa possa continuare nella sua funzione di smascheramento dei falsi pastori del proletariato e alla sua preparazione rivoluzionaria; ma questa grande opera non potrà essere portata a compimento nel tempo necessario, se il contributo di tutti i compagni e simpatizzanti non sarà completo e immediato.

Incaricato nostro per l'esazione è il compagno Gregori che rilascia una ricevuta provvisoria dietro il pagamento di L. 10,50, costo di ogni azione; è pure incaricato della consegna delle rispettive cartelle ai singoli sottoscrittori.

*Il Comitato Esecutivo.*

* * *

*Associazione Antialcoolica Proletaria Escursionisti* « Ape ». — Anche a Voghera si è costituita una sezione dell'Associazione Naz. Antialcoolica Prolet. Escursionisti « Ape ». Sebbene abbia pochi giorni di vita, conta già un numero rilevante di aderenti e si spera, dato i principi altamente umanitari della suddetta Associazione, di accogliere fra noi il maggior numero di operai. Certi che questo nostro appello sarà unanimamente udito da tutta la massa, lanciamo il nostro saluto augurale.

* * *

La disgrazia del Partito comunista è quella di parlare troppo chiaro in tutte le quistioni tanto politiche che sindacali, così imparano questo sistema tutti i suoi militanti.

Per esempio, qui a Voghera esiste una Sezione del Sindacato Ferrovieri, ma nessuno dei soci ha l'onore di conoscere nè il Consiglio e nemmeno il segretario sezionale.

Molti compagni domandano chi è il segretario, e perchè non si fanno mai riunioni, in momenti così spinosi, che la massa dovrebbe consultarsi.

Ebbene, assumendoci piena e completa responsabilità di quanto scriviamo, facciamo presente che il segretario sezionale si chiama *Barbieri Attilio*, capo stazione, crumiro del 1921 e del 1922, e disfattista della nostra sezione, la quale seppe fin qui mantenere alta la bandiera del Sindacato Ferrovieri, e per dimostrare fino a quale punto questo tomo sia arrivato, facciamo presente di aver fatto formale invito, a mezzo una scheda di cinquanta firme, di convocazione della assemblea.

Il Consiglio deliberò di tenerla per la sera del 21 p. m., ma il crumiro Barbieri, segretario sezionale, ha dichiarato non potersi convocare assemblee perchè i momenti sono pericolosi!!!

La vera ragione è che il crumiro segretario tema di una sonora fischiata, o peggio che lo mandi a fare numero con gli altri liberi lavoratori.

Intanto facciamo presente al Consiglio sul quale cade tutta la responsabilità di questo modo d'agire, che valendoci delle cinquanta firme prenderemo noi l'iniziativa della convocazione dell'assemblea.

**LUIGI REPOSSI**, *Gerente responsabile.*
Cooperativa Grafica Operaia - Milano, Via Spartaco, 4